



ADOTTA IL TUO PAESE

Mensile a cura dell'associazione
"Adotta il tuo Paese"

COPIA OMAGGIO

il Murgantino

Fondato a Morcone nel 1906

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi - Redazione: Via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn) - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Aut. 110/AT/SUD/BN



ADOTTA IL TUO PAESE

A comando 'e fèlo
n' se po' rispònne 'e zucchero.

Nuova edizione - Anno XIII
n. 1 (133) - Gennaio 2023

Questo giornale è distribuito gratuitamente nei comuni di Morcone, Campolattaro, Circello, Fragneto l'Abate, Pontelandolfo, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Sepino

Chiuso in redazione il 31 gennaio, alle ore 12,00

COME ABBONARSI Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn) - Bonifico bancario: Codice Iban IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436 - Conto corrente n.: 001016196436

L'ANPI E IL FASCISMO

il Direttore

Prima di scrivere queste riflessioni, ho letto per la terza volta quel comunicato, inviato alla stampa nei giorni di fine dicembre, con il quale l'ANPI, sezione Alto Tamaro di Morcone e Comitato prov.le di Benevento, stigmatizzava la manifestazione relativa alla presentazione del libro "I Mussolini dopo Mussolini", di recente pubblicazione, scritto da Edda Negri Mussolini e da Mario Russomanno. L'evento, inserito nel programma "Inverno morconese-Le magie del Natale", è stato rappresentato in quel di San Bernardino il 7 gennaio scorso con la presenza dell'autrice.

Un comunicato del tutto fuori luogo e, a tratti, addirittura osceno e offensivo nei confronti dell'associazione, organizzatrice della serata, "Adotta il tuo Paese" di cui mi onoro essere il Presidente. Lo avevo letto due volte e già mi era bastato per convincermi ancor più della validità della manifestazione, tanto è che il nutrito pubblico presente in sala ha ascoltato in religioso silenzio l'interessante intervista fatta dal giornalista Sandro Tacinelli all'ospite della serata, Edda Negri Mussolini, nata nel 1963, ben vent'anni dopo la fine del fascismo. Del ventennio, del fascismo e della sua storia nessun cenno, basta leggere l'articolo riassuntivo della serata di Sandro Tacinelli pubblicato in questa pagina. D'altronde non poteva essere altrimenti, il titolo del libro è inequivocabile "I Mussolini dopo Mussolini". Anche i più sprovveduti riescono a capire, a comprendere che non è un libro sul fascismo come falsamente, spudoratamente e provocatoriamente hanno affermato gli amici dell'ANPI ("... È davvero singolare che a fronte di una serie di libri sul fascismo... si sia scelto proprio quello scritto dalla nipote del dittatore fascista.") Sicuramente, nonostante la Meloni al governo, il diritto di critica esiste e continuerà a esistere e in queste righe non viene messo assolutamente in di-

a pag. 2 ▶

Dopo l'8 settembre 1943 gruppi di persone, uomini e donne, si diedero alla macchia e formarono i nuclei partigiani che, con le loro azioni di contrasto e di sabotaggio, contribuirono alla sconfitta dei nazifascisti. I loro pronipoti, oggi, si sono accomodati in salotto.

I PARTIGIANI IN POLTRONA



La forza del di-segno

di Bruno Parlapiano

Quasi prevenendo la polemica, che si è innescata in merito alla presentazione del libro di Edda Negri Mussolini dal titolo "I Mussolini dopo Mussolini", nell'articolo di novembre 2022, ho cercato di far riflettere il lettore sulla inutilità dell'atteggiamento iconoclasta di quelli che, per non affrontare con serenità la storia, producono l'effetto opposto che è quello di mitizzare i fantasmi del passato, rendere icona ciò che ha, nel bene o nel male, inciso e segnato la storia degli uomini. Storia di uomini che hanno contrassegnato un'epoca, o un breve periodo di pochi anni. Abbiamo esempi a destra e a sinistra.

Con la parola *icona* mi riferisco ai simboli, al di-segno. Aldo Cazzullo mette la testa del Duce in copertina perché fortemente evocativa del periodo di riferimento di cui parla nel suo libro, nella lettura totalmente negativa che egli dà del periodo fascista, dal titolo: "Mussolini il capobanda".

Ci sono ragazzi che si riconoscono a sinistra e indossano la maglietta con l'immagine di Che Guevara. Un simbolo di ribellione, coraggio e lotta per la libertà. Altri ancora si riconoscono nel di-segno della falce e martello che rievoca le lotte della classe operaia e l'ambizione alla costituzione di una società espressione degli ideali comunisti.

Di recente ho visto un interessante documentario sul movimento "Lotta continua", con il simbolo che ripropone il pugno sinistro alzato. Ma ho visto anche le loro discese in piazza, gli scontri con la polizia e la condanna di Sofri per l'omicidio del commissario Calabresi. Eppure, passati gli eventi, finiti gli uomini, i simboli permangono, il pugno alzato sopravvive.

a pag. 3 ▶

"I MUSSOLINI DOPO MUSSOLINI" Nel volume i ricordi della nipote Edda in un racconto di famiglia

di Sandro Tacinelli

Edda Negri Mussolini, dopo ben sette anni dalla presentazione di "Donna Rachele, mia nonna - La moglie del Duce" avvenuta ad Airola, è tornata nel Sannio per proporre il suo ultimo libro: "I Mussolini dopo Mussolini", scritto a quattro mani con il giornalista Mario Russomanno. Il volume è un ritratto familiare suggestivo ed emozionante, denso di riferimenti agli avvenimenti storici di cui i Mussolini furono, inevitabilmente, protagonisti.

L'incontro, inserito nel cartellone della rassegna "Inverno Morconese", si è tenuto nell'Auditorium San Bernardino.

Dopo l'introduzione di Ruggiero Cataldi, Presidente dell'associazione "Adotta il tuo paese", e dell'assessore Giulia Ocone da parte dell'amministrazione comunale, Edda Negri Mussolini è intervenuta per spiegare le ragioni che l'hanno spinta a narrare quello che considera un racconto di famiglia non teso a riscrivere la storia.

Edda è figlia di Anna Maria, ultimogenita del

duce e di Rachele Guidi, e porta il nome della madrina al battesimo, la zia Edda Mussolini Ciano.

"Avevo solo quattro anni - ha rivelato - quando morì mia madre e da allora ho instaurato un ottimo rapporto con gli zii e le nonne, soprattutto quella materna assieme alla quale ho vissuto lunghi periodi nella casa di Carpena, nel forlivese, dove la vedova del duce, a fine anni Cinquanta, dopo il confino scontato nei pressi di Ischia, si era ritirata".

Una descrizione fitta di particolari, aneddoti, ricordi indelebili e utili a tracciare un profilo nitido, e in parte inedito, dei familiari più stretti di Mussolini e di personaggi, alcuni molto noti, altri mai saliti alla ribalta, che furono vicini alla famiglia.

A Carpena, infatti, spesso ha incontrato, tra gli altri, anche i tre figli del Duce: Vittorio, tornato dall'Argentina, il musicista Romano e la primogenita Edda, vedova di Galeazzo Ciano.

Si tratta di frequentazioni, domestiche e confidenziali, svoltesi anche a Roma e nella Riccione delle

a pag. 2 ▶

LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Ass. Adotta il tuo Paese Bruno Parlapiano
Ass. Sabba De Nuce Arnaldo Procaccini
Teresa Bettini Sante Roperto
Padre Pio Capuano Simona Ruscitto
Enrico Caruso Alfredo Salzano
Nardo Cataldi Rosalba Sangetti
Ruggiero Cataldi Silvia Serrao
Giancristiano Desiderio Sandro Tacinelli
Mariacristina Di Brino Antonio Tammaro
Michela Di Brino Luca Velardo
Remo Iamiceli Domenico Vignone
Marino Lamolinara Diana Vitulano
Dino Martino Cesare Zapperi
Irene Mobilia

EXCUSATIO

Il noto disservizio di recapito di posta elettronica di Libero e Virgilio, durato circa una settimana, è stato la causa che ha provocato il ritardo dell'uscita di questo numero di gennaio che, di norma, viene pubblicato intorno al 20 di ogni mese. Ce ne scusiamo con i lettori, gli inserzionisti e i collaboratori.

Il direttore

Quanta ne saccio...

All'ordine impartito con il fiele non si può rispondere con dolcezza

Severo ammonimento a non obbedire mai agli ordini immorali impartiti da persone che secernono fiele. Verso costoro non bisogna mai essere dolci (offrire loro lo zucchero) bensì respingerli con asprezza e sdegno. Il proverbio è un monito a non abbassare la testa ma a reagire assumendosi le proprie responsabilità.

DALLA PRIMA PAGINA
L'ANPI E IL FASCISMO

scussione, ma il giudizio dell'ANPI che "condanna profondamente", e quindi senza appello, l'associazione "Adotta il tuo Paese", è senz'altro un qualcosa che va molto, molto oltre. A quando il patibolo? Per parlare di un libro o, semplicemente citarlo, bisognerebbe prima averlo letto. Evidentemente, quella sentenza di condanna, come scrive Ernesto Galli della Loggia per altri motivi, "...è mossa da un antifascismo radicale così intessuto di cerebralismo concettoso e di argomentazioni sofisticate da sfiorare il ridicolo, spesso da oltrepassarlo..."

E ancora quel "si doveva scegliere meglio", a chiusura del comunicato, sa tanto di intimidazione e intimidazione, di prepotenza e di sopruso, frutto di una ottusa sordità agli argomenti degli altri, di un'ostilità feroce nei confronti di chi la pensa in modo diverso, di un manicheismo esasperato proprio di chi si sente depositario del pensiero unico. Bene ha fatto l'Amministrazione comunale che, con un comunicato a firma del sindaco Ciarlo e dell'assessore alla cultura Ocone, ha voluto marcare le distanze da quel comunicato.

Carissimi amici dell'ANPI morconese, vi voglio un mondo di bene, ci conosciamo da sempre, non so chi abbia scritto quelle righe che offendono non solo la mia e la vostra intelligenza, ma offendono anche il comune sentire. Un conto è difendere i valori della Resistenza, mai messi in discussione, che sono stati poi trasfusi nella nostra Costituzione che conosciamo, amiamo e rispettiamo, un altro conto è quello di continuare a combattere contro qualcosa che in Italia non esiste più e che non potrà mai più ritornare, cioè il fascismo. Ormai sono trascorsi 80 anni dalla fine di quel ventennio e, in questo lasso di tempo, nella nostra bella Italia si è creata una democrazia compiuta, per cui mancano i presupposti, non ci sono le condizioni e i tempi sono diversi. Resta solo la storia del fascismo che, sicuramente, fa parte della nostra storia. Il Governatore dell'Emilia Romagna, e probabile futuro segretario del PD, Stefano Bonaccini, in una recente intervista pubblicata sul Corriere della Sera, alla domanda: "Oggi c'è un pericolo fascista in Italia?" risponde: "No, Giorgia Meloni non è fascista..." Alla domanda: "Cosa ne pensa della Meloni", risponde: "Una che ha fatto la gavetta. Per lei è stata particolarmente dura, perché è una donna, e la politica italiana è molto maschilista. Se vincerò le primarie, le chiederò un incontro". Ecco questo, non solo è il buon senso, ma è anche la realtà. Come Bonaccini, anche la stragrande maggioranza di uomini e donne della sinistra si sono espressi in modo analogo. Per quanto riguarda Edda Negri Mussolini, posso affermare di aver conosciuto una donna colta, intelligente, spiritosa, amabile nella conversazione, scevra da pregiudizi e soprattutto disponibile al confronto. Insomma una persona perbene.

DALLA PRIMA PAGINA "I MUSSOLINI DOPO MUSSOLINI"



Da sx: Antonio Viola (project manager), Giulia Ocone (assessore alla Cultura del Comune di Morcone), Edda Negri Mussolini (autrice), Sandro Tacinelli (giornalista), Ruggiero Cataldi (presidente Adotta il tuo Paese). (Foto: Nardo Cataldi)



Edda Negri Mussolini e Sandro Tacinelli. (Foto: Nardo Cataldi)



Il pubblico intervenuto. (Foto: Nardo Cataldi)

vacanze estive, che consentono alla scrittrice di svelare e dare risposte alle tante domande rivolte a una famiglia che, dopo i privilegi del ventennio fascista, fu al centro di particolari vicissitudini e quotidiane difficoltà.

Edda Negri Mussolini è donna aperta alle opinioni altrui e non intende in nessun modo contabilizzare i torti fatti e ricevuti dai familiari del duce e nemmeno rileggere la politica del ventennio o dei periodi successivi.

"Il mio intento - ha spiegato - è presentare la quotidianità, i convincimenti, le aspirazioni, le umane debolezze, di persone cui sono stata, e sono, affettivamente legata e che si trovarono al centro di accadimenti tragici le cui ricadute si rifletterono, inevitabilmente, sulle loro esistenze".

Da qui, una emozionante descrizione di nonna Rachele (donna che poteva sentirsi una first lady, ma aveva sempre preferito essere una semplice contadina romagnola) che le insegnò a rispettare tutti senza guardare all'orientamento politico e che, nella sua analisi, appare diversa da come è stata molte volte descritta.

"Devo molto a nonna Rachele - ha confidato -. Donna di grande umanità e tolleranza che, tra una lezione e l'altra di cucina, era solita scherzare sulle tante donne attribuite al marito, ma che si adombrava quando citava Claretta Petacci, con la quale pur si era scontrata ai tempi della Repubblica Sociale, ma giudicava immotivato e ingiusto il destino cui la giovane romana era andata incontro e la ricordava nelle sue preghiere".

Come è ovvio, nel libro non possono mancare i ricordi sulle oggettive difficoltà cui andarono incontro nel dopoguerra i figli del duce: dalla prigionia, al confino scontato per anni dagli adolescenti Romano e Anna Maria assieme alla madre, al riparo in Argentina di Vittorio.

Nel racconto, tra l'altro, emerge anche il difficile rapporto (sin dall'infanzia) fra donna Rachele e la primogenita Edda, moglie di Galeazzo Ciano. Le due donne, nella quiete di Carpena finirono per ritrovarsi e riannodare le fila dei propri sentimenti, consentendo il riavvicinamento con i Ciano e, in particolare con i tre figli di Edda, dei quali donna Rachele era nonna.

In sintesi, dal resoconto di Edda Negri affiora che "il vento gelido che la storia spesso riserva ai vinti", rese complicato il percorso esistenziale dei Mussolini ma non impedì loro di intrecciare relazioni umane e sociali soddisfacenti e ciascuno cercò, e in parte trovò, una propria realizzazione professionale autonoma, lontana dalla politica.

"A noi bambini - ha detto - fu insegnato il rispetto e l'ascolto nei confronti di tutti; nella casa di Carpena arrivavano persone di orientamenti diversi, anche chi si dichiarava apertamente antifascista. Era accolto benevolmente, come capitava a chiunque".

Ancora due curiosità. La prima, riguarda l'abitudine collettiva e goliardica dei Mussolini, riuniti a Carpena, di giocare al lotto in società con la speranza di risollevarsi, con una eventuale vincita, le finanze familiari e, la seconda, nel ricordo di Anna Maria della intensa frequen-

tazione, a Villa Torlonia e a Riccione, da bambina e da adolescente, con Luciana Castellina, che poi sarebbe diventata famosa giornalista e parlamentare comunista.

Nel chiudere l'incontro, Edda Negri Mussolini, ha affermato: "Quel che ho raccontato è quel che so, niente di più e niente di meno. Credo che la sincerità non faccia male a nessuno, né a chi leggerà il libro, né alla memoria dei miei cari. Loro vissero in un'epoca nella quale raccontarsi per come realmente erano non era facile. Spero, con queste pagine, d'aver dato loro una mano a farlo".

CAFFÈ SCORRETTO

DEDICATO

A CHI VEDE DOPPIO

A Morcone, durante le vacanze natalizie, per propria ammissione, qualcuno ha visto doppio: due Pro Loco, due squadre di calcio, due giornali.

I primi due casi non ci riguardano (anche se, a onor del vero, quest'anno di squadra di calcio ce n'è solo una), il terzo, invece, ci vede "coinvolti".

A scanso di equivoci, e una volta per tutte, è bene chiarire che «il Murgantino» non appartiene a enti pubblici, associazioni o movimenti politici bensì è proprietà di una casa editrice come risulta dall'iscrizione in tribunale e come è riportato nello spazio riservato alla gerenza.

Da questa precisazione consegue che detta casa editrice, data la sua natura privata, di giornali ne potrebbe realizzare quanti ne vuole senza chiedere beneplacito alcuno: essa obbedisce esclusivamente alla legge di mercato e alla propria tasca. A tal proposito si ricorda che, negli anni appena trascorsi, la stessa ha editato «Il Murgantino di classe», un giornale realizzato con e per le scuole... e nessuno ha avuto problemi di vista.

E ancora, sempre per onorare la verità, che Morcone abbia avuto due giornali non è neanche la prima volta. A fine anni Novanta, il sindaco pro tempore, creò un periodico dal titolo «Città di Morcone» e all'epoca nessuno ha visto doppio.

A questo punto, a costoro a cui difetta la vista, ci preme suggerire che per risolvere il loro problema "oculistico" basta veramente poco. Il metodo è quello solito, antico come il cucco e sempre molto efficace: basta non alzare il gomito.

Così facendo, oltre a non vedere doppio, si evita anche di sparare cazzate!

I LAMPI... DELL'ANPI

Adotta il tuo Paese presenta il libro di Edda Negri Mussolini *I Mussolini dopo Mussolini* e, apriti cielo, l'ANPI lancia fulmini e saette: "[...] Sicché non meraviglia affatto la scelta dell'associazione morconese Adotta il tuo Paese che, [...] criticiamo e profondamente condanniamo. [...] È davvero singolare che, a fronte di una serie di libri sul fascismo, scritti da scrittori vincitori dello Strega, di storici rigorosi e di prestigiosi giornalisti, pubblicati in Italia nel 2022, [...] si sia scelto proprio quello scritto dalla nipote del dittatore fascista. [...] Si poteva scegliere meglio. Si doveva scegliere meglio".

Siamo d'accordo. Per il prossimo evento, alla sopracitata associazione suggeriamo di scegliere il libro *Il sangue dei vinti* di Giampaolo Pansa, giusto per riflettere su cosa sia stata veramente la Resistenza, tanto cara ai moderni partigiani da tastiera combattenti sul divano. In questo libro l'autore, notoriamente di sinistra e ormai deceduto, racconta tutti gli orrori della guerra civile e tutte le nefandezze perpetrate dai partigiani. Sarebbe una bella serata da trascorrere insieme ai soci dell'ANPI.

la foto
curiosa

a cura di Enrico Caruso



COSTRUZIONI IORIO

Via Jacopo da Benevento, 36 - 82100 Benevento
Tel. 0824 314325

audioson
apparecchi acustici
Vendita e assistenza di apparecchi acustici
e ausili per l'udito

NAPOLI c.so Umberto I, 133 - Tel. 081 204400
AVELLINO via G. Carducci, 9 - Tel. 0825 25306
GROTTAMINARDA (AV) c.so Vitt. Veneto, 283 - Tel. 0825 25306
SALERNO pè.zza XXIV Maggio, 21 - Tel. 089 228680
CASERTA via F. Daniele, 10 (c/o Poliambulatorio Villa Rosa)
MORCONE (BN) via Roma, 59

CENTRO SPECIALISTICO
"SAN GIUSEPPE MOSCATI"
VIA ROMA, 193 - 82026 MORCONE (BN) - Tel. 351 892 7508

*ECOGRAFIA CLINICA INTERNASTICA
*ECOCOLORDOPPLER CARDIOVASCOLARE *ORTOPEDIA
*OTORINOLARINGOIATRIA *UROLOGIA *PNEUMOLOGIA
*CARDIOLOGIA *GEMOLOGIA *FISIOKINESITERAPIA
*AGOPUNTURA-AURICOLOTERAPIA *MEDICINA DI BASE

FRANCESCO RINALDI SRL
AGENZIA FUNEBRE

Servizi funebri in tutti i comuni

Via degli Italici, 62 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957328 - Cell. 349 833 2616

MORCONE Fra Luigi Calderoni: un altro sacerdote entra a far parte della famiglia dei Frati cappuccini

di Ruggiero Cataldi

Come ogni anno, il 22 gennaio, la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo del Convento di Morcone diventa meta di pellegrini, provenienti soprattutto da Pietrelcina e San Giovanni Rotondo, per assistere alla celebrazione di una ricorrenza legata a un evento straordinario: la vestizione di San Pio avvenuta in quella chiesa nella stessa data del 1903, alle ore 9.00 del mattino. Sono trascorsi, quindi, 120 anni da quando il Santo di Pietrelcina indossò i panni della probazione. Quest'anno nella stessa chiesa, alle ore 17,30, al cospetto di fra Maurizio Piacentino, Ministro della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, un altro frate, già sacerdote, ha ricevuto il saio, il cappuccio e il cingolo dei frati minori cappuccini. Fra Luigi Calderoni, questo il nome del nuovo fratello che, dovendo permanere ancora per un po' di tempo nel Convento morconese, ci ha fornito qualche notizia in più. Gentilmente, con molta solerzia ci ha inviato quanto richiesto che, con piacere, pubblichiamo.

Pace e Bene, sono fra Luigi Calderoni, ho 38 anni, sono un frate che per 10 anni ha fatto parte della Fraternità Francescana di Betania, consacrato da 10 anni, sacerdote da tre anni. Di origine pugliese, provengo da Gravina in Puglia. Dopo tre anni di discernimento e di esperienza nella Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio, ho preso la ferma decisione di rimanere tra i frati cappuccini di questa provincia,



La Vestizione di fra Luigi. Da sx: padre Maurizio Piacentino (Ministro della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio), padre Eliseo Pizzarello (Superiore del convento dei Frati minori cappuccini di Morcone) e Fra Luigi Calderoni.

chiedendo al provinciale di indossare l'abito cappuccino. Tutto questo è avvenuto essendo già presbitero, poiché la mia conformazione spirituale e umana mi portano a essere proiettato verso una pastorale basata maggiormente sulla confessione e la predicazione evangelica. Il momento della vestizione è stato semplice ma profondo, è stato come rinascere un'altra volta, ritornare bambini nelle mani del Padre celeste per lasciarsi rivestire da Lui. La vestizione non è un momento banale o superficiale, ma è il momento in cui ci

si identifica con quell'abito, la nostra stessa vita deve parlare secondo il colore e la forma di quell'abito che abbiamo indossato, attraverso le nostre opere di bene e coerenza di vita. Per

questo si può dire che l'abito fa il monaco e il monaco fa l'abito.

Grazie per il contributo fra Luigi, avremo occasione di incontrarci per approfondire alcune tematiche interessanti.

La parola giusta

di Simona Ruscitto

È finito questo anno 2022, con un bilancio alquanto triste e piuttosto negativo. Dovevamo cambiare chissà quante cose, ma al momento siamo ancora "a bocce ferme", con guerre in atto, epidemie in evoluzione, influenze d'oltreoceano peggiori quasi delle epidemie, rincari in tutto quello che ci circonda... insomma un triste copione per una depressione da guinness dei primati!

Ma voglio smorzare questa oscura descrizione deviando con un altro argomento legato a un anno che finisce. Un anno, oltre che essere composto da 365 giorni, si compone anche di milioni di parole. Dette, ascoltate, lette, sentite per caso, insomma parole che hanno caratterizzato l'anno 2022. Personalmente, quella che a me è rimasta più impressa e che, secondo me, lo descrive appieno è *mistificazione*.

Sì, proprio questa parola mi è sembrata la più giusta, secondo il mio punto di vista, per descrivere un po' quello che ci ha circondato. L'ho associata a molti eventi, vicini e lontani, e mi è comparsa spesso come parola conclusiva, come chiosa a ciò che ho assistito.

"Mistificazione: s. f. - Distorsione, per lo più deliberata, della verità e realtà dei fatti, che ha come effetto la diffusione di opinioni erranee o giudizi tendenziosi, sia in campo ideologico sia, per es., nel settore del commercio e della pubblicità, al fine di trarre vantaggio dalla credulità altrui. Con significato più generico, imbroglio, falsificazione. (Fonte: Vocabolario Treccani).

Che dire di più? A me basta essere d'accordo con il Vocabolario Treccani, opera di riferimento edita dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Ah...senza nulla togliere al grande Eduardo De Filippo, quando in "Natale in casa Cupiello" descrivendo, appunto, delle finte calze di lana comprate dalla moglie (spacciate alla poverina per pure lana vergine!) esclamò: "È tutt'na mistificazione!"

E quindi... tutto torna! Buon 2023!

MORCONE Si rinnova la magia della Natività

di Arnaldo Procaccini

In giro a piedi in maniera distratta in via Roma, resto sorpreso dall'improvviso comparire di una fiumana di persone dirette in senso inverso. A sopire lo stupore, è il quadro luminoso sul marciapiede fiancheggiante la strada provinciale, che annuncia la realtà del momento: è il 3 gennaio 2023, primo giorno di rappresentazione della "Natalità di Gesù", in programma di anno in anno in Morcone, nei giorni 3 e 4 gennaio, evento giunto alla 48ma edizione. È il battezzato "Presepe nel Presepe", data la conformazione orografica del locale "Centro Storico", caratterizzato da abitazioni digradanti, incastonate in caratteristico promontorio collinoso. Mi unisco volentieri alla vasta partecipazione, dove tra i tanti, incontro Pasquale Delli Veneri, il "Pasqualotto" calciatore, giunto di proposito da Caserta, ove risiede con la famiglia, per non venir meno all'appuntamento a cui tiene. Aggiornato Pasquale sulla progressiva evoluzione del "Presepe vivente" del proprio paese nativo, giunto alla massima rappresentatività, su scala nazionale.

Suggestivo l'itinerario che porta alla Capanna illuminata dalla stella che fa da guida ai Re Magi, dove San Giuseppe e la Madonna adorano il loro pargolo. Dall'imbocco di corso Italia, in adiacenza della chiesa di San Michele Arcangelo a piazza San Marco, tanti i personaggi in costumi del tempo, a rappresentare attività remote, in botteghe artigianali e locali di produzione, improvvisati. Non manca l'Ufficio del Censore, a testimoniare l'allora rigidità nello stile di vita. Qua e là, a fiancheggiare il percorso, grossi bracieri fiammeggianti, per illuminare e riscaldare, in serata gelida. Scenario che riporta ad epoche remote, affascina, stimola la fantasia, sul tempo trascorso. Più in là, la diramazione per via Luciano Paulucci, fino a Porta San Marco, dove il panorama naturale delle ripe prospicienti la strada, il sottostante ruscello illuminato, il Mulino Florio ristrutturato e altro ancora, estasio, in conveniti, per singolarità.

Meta ultima, lo spazio transennato riservato ai visitatori, ex rettangolo di gioco del calcio, su cui i ragazzi del tempo, si davano appuntamento per sfide amichevoli. S'intravede più a monte, tra la vegetazione, la Capanna abitata dal bue e l'asinello, figure bibliche del "Presepe Vivente". Patrimonio culturale che esalta, dà prestigio alla Città di Morcone, attrae i visitatori, di anno in anno, vieppiù numerosi. Complimenti a organizzatori, partecipanti, visitatori e rappresentanze, motivo di stimolo per dare sempre più spazio alle motivazioni, in vista di miglior successo!

INCARICO PER COSTANTINO FORTUNATO Consigliere Politico Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio

di Bruno Parlapiano

L'avv. Costantino Fortunato è stato nominato dal Presidente della Commissione della Camera dei Deputati, on. Nazario Pagano, tra gli esperti, in materia di Enti locali, della prima Commissione Affari Costituzionali, Presidenza del Consiglio ed Interni.

Il cuore del processo legislativo risiede nelle commissioni. È in questi organi che si svolge la maggior parte del lavoro sugli emendamenti, in cui si cercano convergenze politiche e in cui il dibattito entra realmente nel merito delle questioni.

Si può comprendere facilmente che è in questi contesti che avviene la gestazione e la nascita delle normative che successivamente incidono sulla quotidianità dei singoli cittadini. Ed è il luogo dove il contributo dei singoli attori risulta strategico e dove si possono portare le istanze dei territori.

Le congratulazioni vanno fatte all'avv. Fortunato per l'importante ruolo che è chiamato a svolgere. Siamo sicuri che la sua esperienza maturata come amministratore di enti locali, dalla presidenza della Comunità Montana dell'Alto Tammara, al ruolo di Sindaco del Comune di Morcone, a quello di presidente dell'ASI di Benevento, tornerà utile perché svolga al meglio questo nuovo incarico presso la 1ª Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio.

La nomina di Fortunato costituisce un'opportunità per la comunità del Sannio e per Morcone.



UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA
SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genù
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
Ristorante Pizzeria
C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

LUIS
AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

Geom. Giovanni Di BRINO
Studio Tecnico
MORCONE - VIA DEI PELIGNI 13
Cell. 329 6722757
Edilizia - Sicurezza
Lavori Pubblici - CTP
Professionista
Antincendio

CMM
Zona Industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmmr.it

MACELLERIA
da Marco
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Bar Ceste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Florista
ARIMA
di Mazzucco Mariassunta
Piante e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

GENIAL PANNELLI
di Pasqualino Parcesepe
OPERE IN CARTONGESSO E TINTEGGIATURE
Via B. Cesi - Morcone (BN)
Tel. 328.7435553

MASTROCOLA
ELETTRODOMESTICI
ASSISTENZA TECNICA
Via degli Italiani, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)
Tel/fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

KIKLOS
Servizi & soluzioni d'impresa
VENDITA, NOLEGGIO e ASSISTENZA TECNICA
per stampanti OFFICE e PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche
Arredo ufficio
f i n
SEDE AVELLINO: Via Cioppolo, 43 - 83010 Capriglia Irpina (AV)
SEDE BAIA: Via Lucullo, 71 - 80070 Baia/Bacoli (NA)
e-mail info@kiklosonline.it - ph +39 0825 271174

SEPINO Storie e leggende del Sannio medievale.

I reggimaniglia di epoca normanna della chiesa di Santa Cristina

(Oggi esposti nel Museo di Santa Cristina)

di Antonio Tammaro

Chi leggerà questa testimonianza penserà che sia assurdo ma vi assicuro che percorro la stessa strada da quasi mille anni. Vengo da Benevento, la città che, a dispetto del nome, non sempre si è dimostrata benevola verso i suoi abitanti, crocevia architettonico del nuovo Sannio, culla di popoli e fucina incommensurabile di leggende: laggiù mio nonno aveva importato l'arte della forgiatura, aveva costruito altiforni e attrezzato le foggie. Era apprezzato assai nella finitura di corazze, elmi e cimieri per i cavalieri bulgari venuti dal nord. Mio padre, Aldebrando, ripercorrendo le sue orme, aveva iniziato a forgiare campane e guglie e splendide balaustre per le chiese bizantine. Fin da quando ero bambino, egli s'era accorto della mia abilità nel plasmare le anime di creta per le colature di bronzo. Mi portava sempre appresso attraverso le pietraie della dorsale montuosa: eravamo stati più volte nelle terre del ducato di Spoleto e delle Puglie. Risalivamo periodicamente la valle del fiume Tamarus aggregandoci ai pastori transumanti nei primi mesi dell'anno. Ricordo che, superato il Castro Murgantino, il paesaggio mutava e tutto si faceva approssimativo. Il buio era denso in specie nelle sere d'inverno, penetrava nei corpi come un marchio oscuro, mentre la luce del giorno faceva un breve capolino nelle forre tra le ramaglie dei cerri. Dai rumori circostanti mi figuravo che strani esseri popolassero quelle lande: belve grugnanti rintanate negli anfratti delle foreste e, tra le paludi melmose, enormi draghi verdi. Mio padre mi ammoniva quando abbandonavo il tratturo in cerca di legna per il bivacco, i cani pastore ringhiavano fiutando nei gorghi. Giunti al Monastero, nella vetusta città di valle, ci sentivamo finalmente al sicuro per quanto i famigli del luogo raccontassero di strane apparizioni notturne: pare che nugoli di formiche nere divorassero le colonne e i resti dei templi pagani mentre torme di legionari armati attraversavano le porte della città camminando compatti a mezzo busto come se il loro calpestio fosse sepolto oltre un metro sotto la terra. Fantasmii, frutto della fantasia dei popolani, sminuivano i monaci: nulla può turbarci sotto la protezione della Santa Genitrice di Dio, la nostra amata Vergine Maria Assunta in cielo. Mastro Aldebrando si metteva al lavoro alle prime luci dell'alba, riparava le grate alle finestre, ripuliva le ante del portale della Chiesa e oliava i chivistelli delle porte delle celle. Era tenuto in grande stima dai monaci di Altilia per la sua umiltà e discrezione. Un giorno, mentre attendevo il vespro, mi misi a scolpire un roccchio di calcare che avevo trovato nel chiostro, ne ricavai un volto di fanciulla che molto asso-

migliava all'icona della Madonna sulla grande pala d'altare. L'abate Bernardo, colpito dalla mia abilità, decise di farne dono al signore del castro, Ugo De Molinis il quale, ogni anno, nel giorno del 25 di marzo, accompagnato dalla sua domina, scendeva a valle per celebrare l'Assunzione della Vergine: in quella occasione, alla presenza del vescovo di Boiano e di altri signori della contea, venivano confermate tutte le obblazioni dei conti normanni al Monastero di Santa Sofia e al Monastero di Santa Croce. Il giorno successivo, al sorgere del sole, fummo svegliati dall'abate che ci informò della nostra convocazione a palazzo per volontà della domina. Pare che la nobildonna fosse rimasta così impressionata dalle fattezze della statua che desiderasse ardentemente conoscerne l'autore per una commissione importante. Non ero mai salito al castello: mio padre mi aveva detto che, nel tenimento di Sepino, c'erano due burghi, il Castro Sapepini e il Castro Vetulo. Il primo sotto l'egida dei Conti di Boiano e il secondo sotto il controllo dell'abate di Santa Sofia di Benevento. Tra i due feudi non correva buon sangue e, spesso, i sepinati finivano in faide fratricide rivendicando diritti di legnatico e sconfimenti del bestiame. Fummo scortati da uno schieramento di cavalieri armati, mentre altri osservavano dall'alto delle torri con gli archi incoccati. Vennero abbassati i ponteggi per farci salire alle stanze: percorremmo due giri ripidi di scalinate. Le pareti a lastroni trasudavano illuminate dalle fiaccole. La signora, vestita di raso rosso e dorato, fu molto cortese, ci accolse alla tavola e versò il vino nelle coppe, poi disse a mio padre che quella statua, la fanciulla scolpita dalle mie mani, era identica all'effigie di Cristina, la Santa Vergine le cui reliquie erano arrivate circa cinquant'anni prima nel castro di Sepino. Ora le stesse erano custodite con grande cura e venerazione di popolo nella Chiesa del Santissimo Salvatore. Dopo aver bevuto la donna mi si avvicinò, quindi, con un gesto eloquente, intimò a mio padre di uscire dalla stanza, poi afferrò le mie mani e, guardandomi dritto negli occhi, mi rivelò di aver fatto un sogno, uno strano sogno premonitore: stava assorta in preghiera nella Chiesa Madre, nei pressi dell'arca delle reliquie, quando, all'improvviso, il pavimento si era tramutato in un fiume di acqua gialla. Lei galleggiava, sospesa su un fragile giunco, in balia della corrente: un enorme serpente verde si avvicinava minaccioso. Aveva provato ad allontanarsi spostando l'acqua con le braccia ma il serpente era troppo veloce. In preda al terrore s'era risvegliata con quell'abominio impresso nella mente: le orrende fauci della serpe spalanca-



te contro il suo viso. Ora temeva che qualcosa di terribile sarebbe potuto succedere, che le Sacre reliquie di Santa Cristina, da quel momento, sarebbero state in serio pericolo. Per questo aveva bisogno del mio aiuto e del mio talento.

- Ne ho parlato a mio marito e mi ha concesso il benessere. Per prima cosa bisogna proteggere

il portone di accesso alla Chiesa con contrafforti in bronzo: di tale compito si occuperanno i fabbri ferrai al servizio di tuo padre ma questo non basta, non è sufficiente! Desideriamo che, sulle ante delle porte di accesso, ci siano animali erratici che possano intimorire chiunque abbia intenzione di profanare il culto della nostra Protettrice.

Mentre diceva queste cose mi stringeva le mani con foga, aveva le lacrime agli occhi, mi implorava, mi supplicava. Io la stratonai per divincolare le braccia e scappai lungo le scale, senza voltarmi. Mio padre era già alle porte del castello e s'era rimesso in cammino. Ritornammo a Benevento alle faccende solite della bottega, alle prese con le fatiche quotidiane, senza fare più menzione dell'accaduto. Una sera d'autunno, al Monastero di Santa Sofia, giunse la notizia della morte della Domina di Sepino: il messo aveva riferito che la povera donna era caduta accidentalmente nel fiume a causa di un temporale durante un viaggio di rientro al castro e il suo corpo, trasportato dalla corrente, era stato inghiottito nel tumulto delle acque. Quella notizia mi sconvolse. Non riuscivo più a trovare pace. Mostruose creature popolavano le mie notti. Il volto della domina, i suoi occhi fissi, il suo corpo, assumevano le fattezze del serpente. Per evitare di addormentarmi, trascorrevi il tempo a plasmare figure di animali che si ammonticchiavano negli angoli della bottega: cervi, cinghiali, cavalli e orsi, tutti con le fauci divelte. In città si sparse voce che ero diventato pazzo. Nessuno, tranne mio padre, osava avvicinarsi

mentre ero assorto nel lavoro. Giunse finalmente il tempo di ritornare a Sepino. Avevo con me i reggimaniglia: ero davvero soddisfatto di quel lavoro. Mio padre non venne: era vecchio, non avrebbe retto ai rigori delle notti all'addiaccio. Prima della partenza mi diede la benedizione, poi mi abbracciò per l'ultima volta. Oggi sono qui, dinanzi al portale della Chiesa di Santa Cristina, le campane suonano a festa: ho montato i leoni sul fronte delle ante, sono splendidi, ricordano la forza e la fierezza dei cavalieri venuti dal Nord. Non so se saranno in grado di proteggere le reliquie dal pericolo di un trafugamento, ma, di certo, rimarranno a custodia di questo tempio per molti secoli a venire.

-Nell'anno di Nostro Signore 1150, nel decimo giorno del mese di Gennaio, io, Oderisio da Benevento, umile scultore del bronzo, davanti a Ugo de Molisio e a suo figlio Roberto, domini del Castro di Sepino, per la salvezza dell'anima mia, di quella di mio padre e di mia madre, e per la benevolenza del popolo sepinato, a custodia perenne di questo santo luogo e del suo preziosissimo scrigno, ho posto i reggimaniglia sulle sacre porte della Cattedrale di Santa Cristina.

La cometa di Neanderthal

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Segnatevi questa data: 1° febbraio 2023 ore 19,00!

La cometa Ztf (C/2022 E3), ribattezzata "la cometa di Neanderthal" a causa del suo lungo moto di rivoluzione intorno al sole, si troverà a circa 42 milioni di km dalla terra, alla sua distanza minima.

Scoperta il 2 marzo 2022 dall'osservatorio di Monte Palomar, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, solcherà i nostri cieli e quelli di tutto l'emisfero boreale e forse marginalmente, sarà anche visibile ad occhio nudo. Certamente la potremo notare come un semplice battuffolo di luce, solo osservando da cieli totalmente bui, privi di qualsiasi inquinamento luminoso e in assenza della luna. A fine gennaio, conviene cercarla all'alba, la cometa si sta muovendo tra le stelle di Bootes e il Drago, poi si insinuerà tra le Orse e raggiungerà infine i nostri cieli.

Rispetto al centro di massa del sistema solare, l'orbita della Ztf, è una ellissi molto allungata con periodo orbitale di circa 50 mila anni ed è difficile dire se è la prima o la seconda volta che passa in prossimità del sole, perché gli elementi orbitali cambiano con il tempo in seguito alle perturbazioni planetarie e alla emissione di gas e polveri dal nucleo. Per conoscere la storia di una cometa come questa è necessario proiettare l'orbita indietro nel tempo di qualche milione di anni e vedere come si è evoluta. Probabilmente viene dalla nube di Oort, la grande riserva di nuclei cometari che avvolge tutto il sistema solare, la cui formazione risale a miliardi di anni fa. Tipicamente una cometa impiega 4-5 milioni di anni per compiere il tragitto da Oort fino all'altezza dei pianeti terrestri, quindi il viaggio che ha affrontato Ztf nel suo passato è stato piuttosto lungo. La sua orbita è molto inclinata e quindi il suo moto è di tipo retrogrado, ossia avviene in senso orario se visto dal polo nord dell'eclittica, opposto al senso di rivoluzione dei pianeti attorno al sole

che è antiorario. L'elevata inclinazione protegge in parte la cometa dalle perturbazioni gravitazionali planetarie che sono statisticamente più intense quando ci si muove sul piano dell'eclittica.

Come la maggior parte delle comete, mostra due code: la coda di polveri e la coda di ioni. La coda di polveri è composta dai frammenti solidi che si staccano dal nucleo in seguito alla sublimazione dei materiali volatili superficiali, vanno a formare la chioma e vengono sospinti in direzione opposta al Sole e più si allontanano dal Sole, più la loro velocità diminuisce, quindi il nucleo cometario tende a lasciarsi indietro e la coda di polveri assume una forma incurvata. La coda di ioni viene generata in seguito all'interazione degli ioni presenti nella chioma della cometa con il vento solare, il flusso di elettroni, protoni e nuclei di elio che il Sole rilascia continuamente nello spazio. In questo caso la direzione della coda di ioni è data dalla composizione della velocità del nucleo con quella del vento solare e quindi, anche questa, non sarà in direzione esattamente opposta al Sole. Se ripresa attraverso un telescopio, attualmente la Ztf mostra una chioma di colore verde, un'intensa coda di polveri di colore giallastro e una sottile coda di ioni di colore bluastro. Le ultime osservazioni sulla Ztf indicano che la luminosità sta aumentando come previsto e che la cometa sarà sopra la soglia della visibilità a occhio nudo fra il 20 gennaio e il 10 febbraio con il massimo di luminosità il 1° febbraio in concomitanza con la minima distanza dalla Terra. Questo non vuol dire che, semplicemente alzando gli occhi al cielo verso la zona di cielo della stella Polare, potremo vederla subito al primo colpo d'occhio. È consigliato almeno l'uso di un binocolo.

Infine mi chiedo... chissà se 50 milioni di anni fa gli ominidi di Neanderthal si sono accorti del passaggio di una cometa?



Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali

Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE



Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

CAMPOLATTARO Natività incantevole

di Rosalba Sangetti

Nel cuore di ogni bambino, l'atmosfera natalizia suscita emozioni indimenticabili e, per questo, ogni anno, durante le feste natalizie, porto le mie figlie in giro nei paesi limitrofi a scoprire la bellezza dei presepi con le varie interpretazioni e gli addobbi più suggestivi.

Nella nostra ricerca, meta anche quest'anno è stato Campolattaro - BN ove, nel corso degli anni precedenti, avevamo ammirato delle opere presepistiche realizzate dalla famiglia Laudato nel patio della loro abitazione in Via Molise al civico 57. Conoscendo, quindi, l'irripetibilità dell'artista, con curiosità, ci siamo recati direttamente sul luogo fissato ove

ci ha accolto il suono delle ciaramelle e il canto di melodie natalizie, mentre nell'ampia capanna ad attenderci vi era la Sacra Famiglia a grandezza naturale.

La rappresentazione è ispirata ai presepi settecenteschi racchiusi in una "scarabattola", ovvero una vetrinetta utilizzata per contenere un'immagine sacra. Per questo l'opera presepistica si può ammirare attraverso il "vetro". La Natività è rappresentata in un riparo ricavato fra le rovine di un tempio romano raffigurato da due colonne, quella spezzata e monca riproduce il crollo degli idoli antichi, mentre la colonna integra simboleggia la nuova Rivelazione.

La Vergine Maria dal viso

dolcissimo, è presentata come Vergine in maestà, avvolta in un sontuoso mantello; è una splendida Regina che abbraccia e culla il figlio, come mamma affettuosa innamorata del suo piccino e che, orgogliosamente, lo offre all'adorazione dei pastori.

A catalizzare l'attenzione del visitatore è il Bambino Gesù di straordinaria bellezza, con caratteristiche simili a quelle di un neonato.

Gesù, cuore del presepe che si è fatto bambino per farci ricchi di Dio, è capace di affascinare e

di intenerire, richiamandoci ai valori autentici, a ciò che davvero conta e che, troppo spesso, perdiamo di vista travolti dalla routine e dalla frenesia della vita moderna.

San Giuseppe, uomo "giusto", è l'uomo del silenzio, della vita interiore, dell'obbedienza al progetto di Dio che si pone con docilità nelle Sue mani, è accanto alla sua sposa in adorante silenzio.

Come sempre, a colpirci è lo spirito religioso che traspare da tutte le opere presepistiche realizzate dall'autrice e anche questa

incantevole Natività ci parla di amore, dedizione e sentimento racchiudendo nella sua semplicità i simboli, profondi e significativi del Natale.

Tale opera presepistica provoca forti emozioni, donando grande serenità perché si avverte il vero clima del Natale.

Cuore e devozione hanno animato siffatta opera. Il presepe

ti porta al vero senso della festa regalandoti un'emozione intensa per quello che rappresenta e, come nel passato, anche oggi chi gli passa davanti si ferma ad ammirarlo segnandosi, perché in esso non vede solo una sterile rappresentazione religiosa, ma evoca il ricordo che più di duemila anni fa un Bambino è nato per la nostra salvezza.



A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Zaonta

Il nome è tutto un programma: significa bisunta, ovvero grassa. La zaonta è un piatto tipico di Morcone e dei paesi limitrofi anche se, in tutte le sue varianti, si cucina un po' dappertutto. La particolarità della nostra zaonta consiste nell'utilizzo di carne di maiale della cosiddetta "scannatura" (la parte della gola) poiché questa è abbastanza grassa, accompagnata da peperoni sott'aceto e patate. Questi ingredienti base, anticamente, venivano cotti immersi nella sugna: era il trionfo delle calorie... e dei trigliceridi.

La sua preparazione avveniva nei mesi freddi, quando l'ammazzamento del maiale costituiva una vera e propria tradizione perché praticato presso la totalità delle famiglie, sia in paese sia in campagna.

La versione che presentiamo prevede l'utilizzo di tutti gli ingredienti base: carne, pappacelle e patate, ma la zaonta si può preparare anche senza le patate o senza le pappacelle.

La ricetta

Ingredienti per 4 persone:

200 gr. di carne di maiale; 200 gr. di pappacelle sott'aceto; 1 kg. di patate; olio di oliva; 1 bicchiere di vino bianco; sale.

La preparazione

Per questa pietanza utilizzare della carne abbastanza grassa proveniente dalle parti meno nobili del maiale (testa, gola...). Ridurre la carne a tocchetti piuttosto piccoli, tagliare le patate anch'esse a tocchetti e le pappacelle in listarelle.

Versare la carne in un tegame e farla rosolare in abbondante olio di oliva. A metà cottura aggiungere le patate, salare quanto basta e far cuocere il composto a fiamma moderatamente vivace, quando questo tenta ad asciugarsi versare un po' di vino bianco secco. A composto quasi cotto aggiungere le pappacelle e tenere per altri 4-5 minuti il tegame sul fuoco mescolando delicatamente il contenuto.

Servire il piatto ben caldo e, a piacere, si potrà aggiungere una spolverata di peperoncino.

Buon appetito!



Trent'anni fa l'arresto di Riina: con l'arresto di Matteo Messina Denaro oggi lo Stato vince ancora!

di Mariacristina Di Brino

Ce lo consegnarono nei tg della sera, dentro ad una foto con la sua faccia rozza, il corpo piccolo e tozzo, l'aspetto di un contadino e non di un temibile boss del "capo dei capi" di Cosa Nostra, il più pericoloso e sanguinario di tutti i mafiosi. Aveva sessantatré anni Totò Riina, quando quel 15 gennaio del 1993 i carabinieri del Ros del capitano Ultimo lo arrestarono dopo quasi un quarto di secolo di latitanza; era appena uscito dal villino dove viveva con la famiglia, non in chissà quale periferia, quale covo inaccessibile, ma a Palermo, tradito si disse, dall'autista Balduccio Di Maggio arrestato cinque giorni prima in Piemonte.

La parabola di "Totò 'u curtu" si è spenta in cella sepolto dagli ergastoli, per le morti ordinate o commesse con le proprie mani, per le stragi di uomini dello Stato, di innocenti. Era il più stragista di tutti, colui che fece prima la guerra alla vecchia Cosa Nostra per prendersi tutta la Sicilia, poi allo Stato: "Facciamo la guerra per poi fare la pace" disse un giorno di settembre del 1991 in un covo di Enna dove aveva riunito tutti i capi della commissione per scatenare l'inferno. Il

trito che fece saltare in aria Falcone, la moglie e la scorta prima e Borsellino e gli agenti dopo; e nonostante fosse finito in cella la sua

Cosa Nostra assestò gli ultimi colpi con le bombe di Roma, Firenze, Milano. Dal 41 bis del carcere di Opera, quando intercettato nell'ora d'aria con un detenuto minacciava il pm Nino Di Matteo di fargli fare la fine di Falcone. "Io ho sfottuto lo Stato" si vantava; la sua loquacità beffarda è stata poi annientata dalla malattia che dopo ventiquattro anni, se lo è portato via a ottantasette anni, morto solo e decrepito, senza nessuno.

A trent'anni dall'arresto di Riina, lo Stato vince ancora, smantellando forse l'ultimo pezzo della cupola di Cosa Nostra con la cattura di Matteo Messina Denaro. Il pensiero va ai servitori dello Stato che quotidianamente mettono a rischio la propria vita per un bene superiore. Si confida pertanto nelle nuove generazioni, perché dalla culla possano abbracciare la cultura della legalità, del rispetto delle istituzioni e dell'onestà, per essere liberi: il più nobile dei valori di cui un uomo possa godere!



PASSAPAROLA

LIBRERIA - CARTOLERIA - TIPOGRAFIA - ETICHETTIFICIO - STAMPANTI PER COMPUTER

Via degli Italici, 29 - Morcone (Bn) - Tel. 0824 957214

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma

Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa

C. da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

ELETTRA S.R.L.

Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili

Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello

Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica

Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI

Gruppo Novara s.r.l.

Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15

C. DA PIANA - ZONA IND. LE - MORCONE (BN)

DOMENICO PROZZO

IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI

Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.

Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

AL VECCHIO MULINO

Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio

Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

MVT travel

V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana

V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204058

FULL ARMY

V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl

328 6524186 - 0824 956281
C. da Piana, 62 - Morcone (BN)

SASSINORO 13 dicembre: festa di Santa Lucia

Breve storia del culto nella grotta di Monte Rotondo

(I parte)

di Remo Iamiceli

Santa Lucia e l'apparizione nella grotta

Il 13 dicembre scorso, come da tradizione, si sono svolte a Sassinoro le funzioni religiose in onore di Santa Lucia nel suo Santuario costruito su una grotta di Monte Rotondo a 854 metri sul livello del mare. Alla celebrazione hanno partecipato i devoti del paese, del circondario e persino di Napoli che sono arrivati con due pullman.

Il reverendo don Gennaro Di Bonito ha coinvolto anche un folto gruppo di giovani i quali hanno offerto ai fedeli presenti oggetti da loro ideati e realizzati. Questa festa di dicembre si svolge in forma meno solenne rispetto a quella di maggio, ma il sentimento di devozione è sempre intenso e diffuso in un territorio molto ampio compreso tra le province di Benevento e di Campobasso, sfiorando i confini con la Puglia.

Due pellegrini sono arrivati al Santuario a piedi, uno da Larino e l'altro da Pietracatella. Questa forma di devozione a Santa Lucia sembrava da tempo dimenticata, invece resiste ancora. La scarna cronaca di una giornata, seppure importante, non offre altri elementi di rilievo, ma per capire fino in fondo da dove deriva l'intensità del sentimento religioso per la Santa e conoscerne la storia, questo fatto offre lo spunto per un approfondimento sulle origini e lo sviluppo delle pratiche religiose in quella grotta.

Lucia nacque a Siracusa nel 283 e morì il 13 dicembre del 304, vittima della persecuzione contro i Cristiani ordinata dall'imperatore Diocleziano.

Un'epigrafe in greco su una tomba attesta che il culto di Lucia era già diffuso nella sua città natale tra la fine del IV e l'inizio del V secolo.

Una leggenda racconta l'apparizione di Santa Lucia nell'anno 1600 nella grotta di Monte Rotondo. Pochi anni dopo fu costruito su di essa un semplice riparo con annesso un vano come rifugio per l'eremita. Nel 1907, a spese degli emigranti in America, la costruzione fu dotata di una campana sorretta da una piccola vela sormontata da una croce, assumendo così l'aspetto di una rudimentale chiesa (foto 1- La chiesa prima del 1938), sul cui unico altare era una statua di marmo raffigurante Santa Lucia recante la data 1643. (foto 2- L'antica statua) Purtroppo questa fu trafugata nel 1974, per cui non è più possibile stabilire con certezza se essa fosse il risultato di modifiche apportate su una statua trovata nella grotta per aggiungere elementi tradizionali dell'iconografia di Santa Lucia, o fosse stata scolpita *ex novo*.

Un culto molto antico

Senza dubbio il culto per Santa Lucia in quella grotta era iniziato molto prima, forse in epoca altomedievale ad opera dei Longobardi. La leggenda oltre a contenere frammenti di antica tradizione, potrebbe essere interpretata come lo strumento con cui la Chiesa provvide a regolarizzare un culto per la vergine Lucia da tempo presente in quel luogo. Non a caso essa fa riferimento ad anni di poco posteriori al Concilio di Trento, durante il quale la Chiesa vietò nuovi culti senza una sua preventiva approvazione e riconobbe solo quelli preesistenti da molto tempo.

Molti elementi confermano che il sacro in quella grotta è di origine preistorica e caratterizzato da riti e devozioni riconducibili alla sfera della *Grande Madre* (detta anche *Terra Madre*, *Signora*, *Grande Dea*, o semplicemente *Dea*) che è il modello primitivo da cui discendono le varie divinità presenti in area mediterranea, come quelle greche, italiche, romane e altre. Questa figura femminile fin dai primordi è considerata divinità possente, dominatrice e reggitrice di tutte



Antica statua di Santa Lucia

le energie presenti nella natura e abitava la montagna, la grotta, il bosco, le rocce, le sorgenti che diventavano luoghi di culto. La *Dea* è madre, dispensatrice di vita e salute, preannunciatrice della primavera e del futuro, accrescitrice dei beni materiali, incarnazione dell'energia vitale, guaritrice e rigeneratrice, protettrice della famiglia, nutrice e reggitrice di morte.

La durezza della roccia che forma la grotta, la sua persistenza nel tempo colpiscono l'uomo e gli rivelano un modo di essere che trascende la caducità della sua esistenza. La grotta, inoltre, è un varco che immette nelle viscere profonde della terra, da cui è generata la vita e dalla cui oscurità sorge la luce. Essendo in montagna è anche apertura verso il cielo dove l'altezza sovrumana della luna sembra congiungersi con la potenza tellurica della Dea. La particolare conformazione della nostra grotta, che richiama il triangolo pubico femminile, è un altro motivo di sacralità perché è simbolo del primo degli attributi della *Dea*: la capacità di generare. (foto 3- La grotta piccola, vedi anche foto 7)

Possiamo ragionevolmente ritenere che in epoca pre-romana la grotta di Monte Rotondo sia stata frequentata come luogo sacro dai Sanniti Pentri le cui divinità derivavano dall'archetipo *Grande Madre* e si erano arricchite e trasformate sotto l'impulso della mitologia greca attraverso le colonie meridionali della Puglia e della Campania.

È ormai accertato che nel corso del V secolo a.C. nel Mezzogiorno d'Italia proprio la presenza attiva ed espansionistica delle genti sannite dagli Appennini verso le opposte fasce costiere produce una modernizzazione mediante un sistematico appropriarsi di tecniche, prassi e comportamenti ellenici che coinvolge anche le altre popolazioni italiche e proprio attraverso la mediazione delle popolazioni italiche e meridionali molte divinità di origine greca entrarono a far parte della religione di Roma.



La chiesa prima del 1938



Terry, il "vizio" di leggere

di Teresa Bettini

I Mussolini dopo Mussolini

di Edda Negri Mussolini e Mario Russomanno



Possono un titolo di un libro e un cognome scomodo suscitare indignazione e sentimenti di condanna, avallando così la tesi della nemesi storica?

Deve la colpa di un familiare, nel nostro caso di un nonno, ricadere in modo automatico sui suoi discendenti senza che si dia loro la possibilità di un confronto e di una serena discussione?

Ho avuto il piacere di conoscere Edda Negri Mussolini, autrice, con Mario Russomanno, de "I Mussolini dopo Mussolini", in occasione della presentazione del libro a Morcone il 7 gennaio scorso, nella sempre bella e accogliente cornice dell'Auditorium di San Bernardino, alla presenza di un numeroso, rispettoso e attento pubblico. Si è rivelata una donna simpatica, gioiosa, spiritosa, equilibrata, serena e culturalmente preparata, profondamente legata alla sua famiglia.

Se ci concentriamo anche solo un momento sul titolo del suo ultimo lavoro, possiamo già capire che Edda, figlia di Anna Maria, ultimogenita di Benito Mussolini, non voglia parlare della tormentata e condannabile storia di cui fu protagonista e artefice il nonno, e per questo affida la cronaca al coautore, ma desidera soprattutto rivelare ai lettori il "dopo". Quello cioè che avvenne quando la sua famiglia, la nonna Rachele e i suoi figli Edda, Vittorio, Romano e Anna Maria, dovette rimboccarsi le maniche per continuare a vivere, alla morte di Mussolini, il 28 aprile 1945, passando da una vita agiata a ogni sorta di privazioni.

Il fil rouge dominante è il senso di dignità che caratterizzò i comportamenti di tutti i componenti. Con amore, rispetto e tenerezza Edda Negri Mussolini, rimasta orfana di madre all'età di quattro anni, ripercorre la sua vita e quella dei suoi cari, soprattutto della nonna Rachele. Racconti intimi e in parte inediti che si snodano tra le mura delle case di Carpena, di Roma e di Riccione. Soprattutto la casa di Carpena, nella campagna forlivese, rappresenta per Buni, così veniva chiamata affettuosamente Edda, un punto di riferimento fondamentale e uno scrigno prezioso di ricordi ed emozioni.

Il papà di Edda, chiamata così per amore verso la zia Edda che le fece anche da madrina, era Giuseppe Negri, conosciuto dal pubblico italiano come Nando Pucci, cantante e conduttore di successo. Alla morte della mamma, Edda ha trascorso molto del suo tempo con la nonna materna Rachele, che ricorda come una donna semplice, coraggiosa, indipendente, saggia e determinata.

In questo libro c'è la consapevolezza dell'importanza della famiglia, della sicurezza degli affetti, della solidarietà dei legami di sangue, della forza che scaturisce da questa unione familiare contro le avversità esterne. Ed è una sorta di ringraziamento per i tanti sinceri amici, citati in modo numeroso, che non hanno mai giudicato e abbandonato la famiglia Mussolini, dopo i tragici eventi.

Ne viene fuori il ricordo affettuoso e nostalgico di una nipote qualsiasi verso i propri nonni e zii, scevro da giustificazioni politiche o sociali e da apologia.

"Loro vissero in un'epoca nella quale raccontarsi per come realmente erano non era facile. Spero, con queste pagine, d'aver dato loro una mano a farlo".

Così conclude l'autrice.



Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE



"Salto della quaglia" è un modo di dire nella lingua italiana riferito a vari ambiti: si tratta di un'espressione usata in politica, oppure riguarda un fenomeno nel settore della gestione delle risorse umane per descrivere chi cambia rapidamente azienda al fine di progredire nella carriera professionale, oppure indica il metodo di contracccezione del coito interrotto, e infine un gioco praticato in passato a Roma. In particolare, il significato della locuzione si trova nel comportamento della quaglia che, quando è inseguita dai cani del cacciatore, salta per disorientarli. Per approfondire, nel campo politico, l'espressione "salto della quaglia" indica un improvviso trasferimento da un partito a un altro, senza badare alla diversa connotazione politica. Nel settore invece professionale, questa espressione è usata per descrivere una tendenza, in crescita costante anche in Italia, che traduce la locuzione inglese "job hopping" a indicare un cambiare spesso lavoro, ovvero ruolo oppure azienda, abbandonando l'idea, ormai anacronistica, che un lavoratore debba attendere che la propria vita professionale si sviluppi in un solo e unico ambiente lavorativo.

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (Bn)
 Via Municipio, 219
 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
 Agente Generale
 Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
 Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
 Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304
 ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo
 Via Piana, 41 - Morcone (Bn)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
 Istituto di bellezza
 Centro abbronzatura
 Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
 Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)
 Cell. 3404185934

DI BRINO
 AUTOMOBILI
 Assistenza e Servizi Auto
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 953126 - Morcone (Bn)

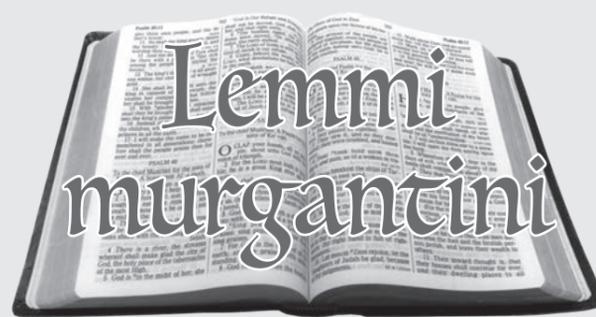
Da Menga
 Bar - Tavola calda
 PUNTO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 956410

PICK UP
 SUPERMERCATI
 APERTO LA DOMENICA MATTINA
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

AGRITURISMO
 Mastrofrancesco
 C.da Piana, 262 - Morcone (Bn)
 Tel. 3286229999
 info@mastrofrancesco.it

L'opinione di Giancristiano Desiderio

Se Dante riassume i valori della destra



a cura di Luca Velardo

Questa volta il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, l'ha sparata davvero grossa: Dante Alighieri, il sommo poeta, è di destra. E se, invece, avesse ragione lui? Sì, perché «il maschio poeta nazionale d'Italia», come dice non il ministro ma uno dei suoi autori preferiti, Giuseppe Prezzolini riecheggiando altri versi, di certo non lo si può collocare a sinistra. Al ministro è scappato il piede sull'acceleratore, ma resta il fatto che il poeta che fu soldato a Campaldino contro i ghibellini d'Arezzo, che fu sì guelfo ma a papa Bonifacio VIII e alla sua teocrazia non le mandava a dire, che aveva come ideale politico nientemeno che l'istituto monarchico-imperiale è né più né meno il padre della nostra lingua e della nostra letteratura attraverso le cui opere passa la bella umanità del nostro pensiero risorgimentale. E la *Commedia* che Boccaccio volle definir divina? Ha in sé il mondo cristiano e il mondo pagano ma uniti e sanati, ecco perché è un poema non medievale ma universale in cui Cristo è detto Giove, Catone suicida è a guardia del Purgatorio, Ulisse è l'eroe del rischio dell'anima per sete di conoscenza, mentre Paolo e Francesca ci commuovono ogni volta perché in quell'amore vediamo le nostre passioni e le loro dolci illusioni. Allora s'intende ciò che ha voluto dire Gennaro Sangiuliano: liberiamo la cultura italiana e riconosciamole tutto il valore che ha che è, insieme, nazionale ed europeo, patriottico e universale: «Non voglio sostituire l'egemonia di sinistra con l'egemonia di destra ma affermare l'egemonia italiana». Forse, la parola egemonia non è felice e risente della «egemonia marxista» «che nel pensier rinnova la pau-



ra» ma appare evidente ciò che il ministro intende dire: riscopriamo il valore della cultura italiana perché è proprio nell'indipendenza della cultura che nasce la libertà di un popolo. E cosa è stato Dante se non un grande poeta che ha fustigato i falsi «litterati», come dice nel *Convivio*, e che ha iniziato il suo trattato *Monarchia* proprio criticando aspramente i falsi intellettuali? La cultura italiana, che per tanto tempo è stata concepita organica al Partito che per Gramsci era il moderno principe, ha così disperato bisogno di ritrovare indipendenza e valore di giudizio che pensando a Dante e al suo esilio si potrebbero ripetere i suoi stessi versi che Croce volle in epigrafe alla sua *Storia d'Europa*: «Pur mo venian li tuoi pensieri tra i miei/ con simile atto e con simile

faccia./ sì che d'entrambi un sol consiglio fei». L'idea del ministro è semplice quanto condivisibile, anche se va presa con il senso delle proporzioni (700 anni fa destra e sinistra non esistevano naturalmente...): la destra è la custode della cultura nazionale e Dante è per tutti noi, come voleva giustamente Francesco De Sanctis, il padre. È talmente preziosa questa idea che dentro c'è la critica stessa degli italiani perché Dante più che un arci-italiano è un anti-italiano che ha in odio la doppia verità, la retorica, la pavidità ed è un padre che con poesia e cultura ci indica la «diritta via» per uscire dalla «selva oscura» nella quale sempre siamo. Per tanto tempo la cultura italiana è stata o politicizzata o sterilizzata, è tempo di uscir a «riveder le stelle», è tempo di liberarla e riconoscere il suo alto valore civile.

Stréttola:

sil./strét-to-la/; fon./stre't:ola/; s. f. [lat. strictus]
-1. Stradina, viuzza, vicolo. (spec.) Detto di strada secondaria, in terra battuta, sampietrini o pietra, all'interno di un centro storico, spesso perimetrata da alti palazzi e in prossimità di un ampio dislivello. Es. "[...] vagliùni e vaglioncèlle, minùti tutti 'a fòre, sàllene pe' le stréttole facènne le cio' éttole [...]"
¹ Celebre verso di una ballata popolare scritta per Tommaso Lombardi in occasione della III Estate Morconese

Farecellàta:

sil./fa-re-cél-li/; fon./far:at[el]:a'ta/; s. m. [lat. garanum]
-1. Grandinata abbondante, alluvione, rapida sequela di rovesci temporaleschi su di un'area più o meno ristretta. -2. Repentina successione di accadimenti volti a sconvolgere la vita o a scambussolare i piani preventivati.

Iastomà(ne):

sil./ia-sto-mà-ne/; fon./iastoma'ne/; v. [lat. blastemare]
-1. Bestemmiare, rivolgere un improprio nei confronti di Dio o della schiera celeste. (per iperbole) Andare su tutte le furie, perdere le staffe, imprecare, inveire, perdere la pazienza, maledire, ingiuriare. Es. "E non me fa' iastomà, me': áozéte dà llòco".

Mariòlo:

sil./ma-riò-lo/; fon./mario'lo/; s. m. [fr. mariol, furbo]
-1. Ladro, furfante, imbroglione, canaglia, delinquente, lestofante, malvivente; detto di colui che approfitta dell'altrui ingenuità o fallacia intellettuale per trarne profitto personale. Es. "Ne' mariòlo, me vò' arrènne le diecimila lire cà te prestai ro méso passato?"

Perché la carne sintetica è così dibattuta? Bisogna rivoluzionare il sistema alimentare

di Sante Roperto

Con la popolazione mondiale che nel 2050 si avvicinerà ai diecimiliardi di persone, la capacità del pianeta di sfamare tutti sarà sicuramente superata. Per questo motivo, da decenni, si stanno sperimentando metodi meno tradizionali per ottenere alimenti da destinare al consumo umano. Il cibo è da secoli al centro della nostra esistenza ed è inevitabile che su di esso si concentrino emozioni e ricordi, valori economici ed etici, temi religiosi e culturali, nonché aspetti di natura scientifica. È normale quindi che, su un argomento così complesso e controverso, l'opinione pubblica spesso si divida, perché i consumatori non hanno sempre tutti gli strumenti necessari per comprendere e scegliere con consapevolezza cosa mangiare.

In questa ottica, tra le nuove possibili fonti alimentari più discusse si pone anche la carne sintetica. Ma cosa è veramente e che vantaggi ha?

La carne sintetica o artificiale è il risultato di un processo di coltivazione cellulare operata in laboratorio su cellule animali staminali. Se ci chiedessero di mangiarla, la reazione istintiva di molti (soprattutto in alcune parti del mondo come l'Italia, dove resistono tradizioni culinarie secolari) sarebbe di un netto rifiuto. In molte culture, tutto ciò che artificiale o chimico diventa spesso sinonimo di innaturale.

Ma le proprietà organolettiche e nutrizionali della carne sintetica sono identiche alle carni d'origine animale? A questa domanda

non si può dare una risposta, perché, trattandosi di una tecnologia ancora in fase di sviluppo, è difficile sapere esattamente quali saranno le composizioni biologica e nutrizionale. Al momento è certo che alcuni composti della carne animale non si potranno riproporre in quella sintetica e soprattutto sarà difficile ottenere gusto e consistenza simili a quelli tradizionali. Senza dimenticare che non conosciamo ancora gli effetti sulla salute umana dei fattori di crescita e degli altri agenti aggiunti durante il suo processo di produzione.

Le incognite quindi circa l'impatto sulla salute, sull'economia e sull'ambiente (ad oggi non può essere considerata una soluzione green, avendo consumi e costi di produzione elevatissimi) della carne sintetica sono ancora numerose. E al momento il giudizio va sospeso e rinviato ai prossimi anni, almeno fino a quando non se ne conosceranno tutti gli aspetti, così come avviene per gli altri alimenti o per i prodotti di origine animale in commercio.

È normale però che sul consumo di carne, animale o sintetica che sia, si dibatta da decenni, tra analisi di vantaggi e svantaggi. Perché sono troppe le variabili da considerare compresa la provenienza, la specie e la tipologia di allevamento (aspetti che incidono pesantemente sulla qualità del prodotto finale), ma anche le modalità di cottura o la quantità di carne consumata nella dieta di ogni individuo. Quello che è certo è che la sicurezza alimentare per

l'uomo, abbinata alla necessità di trovare fonti più "sostenibili", continuerà a essere un tema caldo dei prossimi anni. In un contesto sempre più preoccupante, in cui l'aumento demografico, il cambiamento climatico, l'esaurimento delle falde acquifere e la deforestazione sono emergenze da affrontare, sarà sempre più necessario rivoluzionare anche il mondo delle produzioni alimentari.



COMUNICATO STAMPA ASSOCIAZIONE SABBA DE NUCE

Prima riunione operativa del direttivo dell'Associazione Sabba De Nuce dopo i successi ottenuti con le due tappe della manifestazione "Il risveglio delle Janare e dei Maoni" a Benevento, il 5 gennaio e a Sant'Agata de Goti il 7 gennaio scorsi.

Il direttivo, nelle persone di Michela Ottobre, Gianfranco Romano, Giuseppina Ricciardi, Stefania Napolitano, Giuseppe Tecce, Franco Lepore, ha riconfermato la piena fiducia alla sottoscritta, presidente Fiorella Romano, la quale dichiara che il lungo lavoro preparatorio fatto nel 2022 sta dando i suoi primi frutti, in primis nella definizione dell'organo direttivo, composto da persone motivate e già fortemente presenti sulla scena culturale del territorio sannita. Continua: gli eventi del 2022, fortemente voluti da me e dalla Fondazione Ciccio Romano, con la quale c'è stata una stretta collaborazione, hanno gettato le basi per un lavoro di tessitura di rapporti sul territorio Beneventano e Sannita. Ricordiamo la manifestazione "Sopra le Righe", svolta in collaborazione con il Conservatorio di Benevento e che ci ha visti quali organizzatori di una importante rassegna di libri, con la presenza di molti nomi importanti, uno fra tutti, il grande scrittore e sceneggiatore napoletano Maurizio De Giovanni. Tanti sono gli eventi che hanno costellato il 2022, con le prime due date della raccolta di erbe officinali a cura di Michela Ottobre, Pierluigi Campidoglio e Antonella Della Morte, la prima edizione del Festival del benessere "Olos" che si è tenuto presso la fondazione Ciccio Romano.



Tanti sono i progetti messi in campo per il 2023, prosegue il portavoce dell'Associazione, Giuseppe Tecce: gli eventi inizieranno con il rito della Candelora il 2 di Febbraio, una cena spettacolo, dedicata alla luna nuova a fine febbraio. Ci sarà una nuova edizione della rassegna dei libri che si svolgerà tra marzo e aprile, che avrà come linea tematica quella del "mistero, quale intrinseco motore della vita". Ci sarà una seconda edizione del festival del benessere "Olos", nei giorni del 27 e 28 maggio e 4 giugno. Ancora ci saranno due incontri dedicati al percorso erboristico. Insomma, continua Tecce, si prevede un 2023 ricco di cultura e di sorprese, senza dimenticare che ci sarà un importante evento teatrale in collaborazione con la famosa compagnia teatrale del "Teatro d'Europa" di Avellino.

Ricordiamo che dal 1° febbraio si aprirà la campagna per il tesseramento relativo al 2023. Contattateci attraverso la nostra pagina FB "Associazione Sabba de Nuce" (www.facebook.com/sabbadenuce) oppure contattateci via WhatsApp al numero 393 9302873

Non si smorza l'eco dell'evento sportivo di più alta risonanza

di Arnaldo Procaccini

Ad alto livello, come nelle attese, il Mondiale di Calcio Qatar 2022 appena alle spalle. Dopo la lunga fase di qualificazione che vede l'Italia eliminata, nella gara decisiva dalla Macedonia del Nord, domenica 20 novembre l'incontro inaugurale tra Qatar, paese organizzatore, opposto all'Ecuador. C'è tripudio, sorrisi e balli in tribuna, tra lo sventolare di vessilli, ad animare la manifestazione sportiva dell'anno. A prevalere, come non si era mai verificato in gara inaugurale, è l'Ecuador, con il punteggio di 2-0. Amara la delusione per i padroni di casa, ma il Mondiale va avanti, tante le attese da soddisfare, molteplici i tabù da sfatare. I riflettori puntati sulle nazionali più in vista: Francia, detentrici del titolo; Brasile, già cinque volte campione del mondo; Argentina, patria del prodigio Lionel Messi; Portogallo, squadra dell'intramontabile Cristiano Ronaldo; Inghilterra, terra d'origine del moderno gioco del calcio; Belgio, nazionale semifinalista nella passata edizione del Mondiale Russia 2018; Germania, nazionale gloriosa, comunque a caccia di traguardi importanti. Come sempre poi le sorprese in fase di competizione, al rettangolo di gioco la verità.

Avvincenti gli incontri: tutti incollati agli schermi televisivi, a godersi le gare con animo sereno, sgombro da tensioni, non c'è il tricolore da dover difendere ed onorare. Come nei pronostici, in testa le big, nei rispettivi gironi di qualificazione, con plausibili sor-

prese: non raggiungono gli ottavi di finale, lasciano in anticipo la manifestazione, tra le altre contendenti importanti, Germania e Belgio. Non mancano illusioni in merito, c'è chi parla di eliminazioni manovrate, volte ad incontrare negli ottavi una nazionale anziché un'altra maggiormente temuta. In particolare, si maligna sulla Spagna, che dopo aver dominato nella prima frazione di gioco nel confronto con il Giappone, conclusosi sull'1-1, nella ripresa soccombe col punteggio di 1-2. Risultato imprevedibile, che proietta il Giappone in testa alla classifica del girone, con la Spagna seconda, mentre terza la Germania, lascia la competizione. A nulla vale, viene da pensare, la predicata regola del rispetto della lealtà nel gioco del calcio, come nelle diverse discipline sportive, che vuole lo schieramento in campo nelle competizioni, della migliore formazione del momento e il massimo impegno dei protagonisti. Il diverso comportamento, è da sanzionare, quale illecito sportivo.

Giovedì 2 dicembre, dopo le residue gare di qualificazione, accedono agli ottavi: Olanda, Senegal, Inghilterra, Usa, Argentina, Polonia, Spagna, Francia, Australia, Giappone, Marocco, Croazia, Brasile, Svizzera, Portogallo e Sud Corea. Esce il Belgio, superato 2-0 dal Marocco. Sorprese, anche negli incontri di qualificazione ai quarti di finale ad eliminazione diretta, con il Marocco, dopo il persistere dello 0-0 anche

nei tempi supplementari, supera la Spagna ai calci di rigore, col punteggio di 3-0. La finale per il terzo e quarto posto tra Croazia e Marocco, finisce 2-1, si conclude la bella avventura della squadra africana. Sfida innanzitutto tra Lionel Messi e Kylian Mbappé, la finale mondiale per il primo posto domenica 18 dicembre tra Argentina e Francia. In una gara dominata dall'Argentina per volume di gioco espresso, c'è equilibrio nelle marcature, anche dopo i tempi supplementari: alla doppietta di Messi e gol di Di Maria per l'Argentina, segue la tripletta di Kylian Mbappé per la Francia. A decidere la contesa, sono i calci di rigore, a favore dell'Argentina.

Al fuoriclasse argentino Messi, la soddisfazione di alzare al cielo la Coppa del Mondo per la propria squadra, all'età di 35 anni, dopo essersi aggiudicato 26 gare ai mondiali, 698 gol in carriera, 37 titoli conquistati con le squadre di club e 4 con la *selección*, 7 volte Pallone d'oro e 6 volte Scarpa d'oro. In lacrime a fine gara il calciatore di colore della Francia Kylian Mbappé, 23 anni, autore di 3 gol nella gara di finale. In campo nella seconda "Coppa del Mondo", dai più ritenuto degno erede, per qualità del gioco espresso, dello scomparso "Re del Calcio" Pelè, personaggio compianto in campo mondiale. A consolarlo a bordo campo, il presidente della Francia Emmanuel Macron.

Dopo la gara, milioni di persone per le strade in Argentina, per un trionfo atteso da 36 anni, che

rappresenta il riscatto popolare di un paese da tempo in difficoltà economiche. Una nazione in ginocchio quanto a difficoltà finanziarie, ritrova la rivincita nello sport più popolare. Ai festeggiamenti in Argentina, risponde Napoli, con caroselli di persone festanti in piazza Dante, e ai Quartieri Spagnoli. È il legame di affetti e cultura saputo creare dallo scomparso Diego Armando Maradona, tra il popolo argentino e la città di Napoli, che coinvolge persone di tutte le fasce di età, indipendentemente dall'estrazione sociale. Sono i riscontri, propri del calcio.

Fra quattro anni, il Mondiale itinerante "Messico, Canada e USA 2026", con in campo finalmente (è auspicabile) gli "Azzurri", impegnati nella conquista del quinto titolo mondiale, al pari del Brasile. In bocca al lupo allo Sport, ovunque praticato, con lealtà e senso di amicizia!

COMUNICATO STAMPA

STUDENTI FUORI SEDE E ALLOGGI

Abbate: "Nelle graduatorie Adisurc punteggio maggiore ai fuori sede"

"Approvata all'unanimità, in III Commissione speciale Aree Interne, la mozione che mira ad introdurre misure volte a per compensare e a facilitare l'accesso agli alloggi universitari, messi a disposizione dagli atenei. E' stato proposto in particolar modo che i bandi Adisurc, nell'ambito delle disposizioni per l'elaborazione delle graduatorie degli assegnatari di alloggi universitari, attribuiscono un punteggio aggiuntivo agli studenti fuori sede residenti in quelle aree".

A dichiararlo il consigliere regionale Gino Abbate, componente commissione Aree Interne.

"Dati Istat testimoniano che gli studenti, residenti nei comuni dell'entroterra, siano fortemente svantaggiati nel raggiungimento delle sedi universitarie, dovendo affrontare lunghi spostamenti o sostenere costi sempre più elevati per l'affitto tanto che a possedere un titolo di studio universitario sia un solo residente su tre, quota che scende al 20% nei comuni periferici. Una media che si attesta, dunque, ad 1 persona su 5. Il futuro dei giovani e quello dei nostri territori - conclude - dipende sempre di più dal livello di preparazione e specializzazione del capitale umano di cui disponiamo. E', dunque, fondamentale garantire a tutti la stessa facilità di accesso all'istruzione".

BENEVENTO

La Medicina Rigenerativa in Ortopedia: nuove frontiere

di Alfredo Salzano

Sabato 21 Gennaio alle ore 9.00, la Sala Conferenze dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento, nell'ambito dell'iniziativa "Incontri al Fatebenefratelli", ha ospitato un interessante convegno sul tema "La Medicina rigenerativa in ortopedia: nuove frontiere".

Riparare e sostituire sono stati i verbi usati maggiormente in ortopedia negli ultimi 30 anni - ha dichiarato il Dott. Salvatore D'Auria - responsabile scientifico e primario dell'U.O. di Ortopedia del FBF di Benevento, ai quali oggi possiamo aggiungere anche il verbo rigenerare che nel suo significato intrinseco vuol dire ricostruire, o meglio formare di nuovo.

Un' articolazione ed un tendine malato possono giovare della "Medicina Rigenerativa", anzi, delle cellule staminali, per ritornare allo stato precedente al trauma o all'usura.

È chiaro che l'arma più incisiva resta quella chi-

urgica, ma ripristinare una situazione di benessere e ritardare, quindi, l'atto chirurgico consentono al paziente e al chirurgo di guadagnare tempo.

Fare il punto sulla situazione, chiarire le indicazioni e scegliere il paziente giusto, determinano il risultato eccellente. Nulla potrà sicuramente sostituire ciò che la natura ci ha concesso, ma possiamo avvicinarci il più possibile ad essa.

L'incontro con i colleghi di medicina generale, fisiatri, medici sportivi, infermieri, ha consentito di allargare gli orizzonti di tutti nelle indicazioni e nelle scelte.

Anche stavolta, come sempre, - ha concluso il dott. Salvatore D'Auria - le Direzioni Sanitaria ed Amministrativa, insieme al Padre Superiore Fra Lorenzo Antonio Gamos, hanno accolto con entusiasmo il nuovo percorso, che rappresenta solo l'inizio di una serie di incontri specifici sul tema.



Lionel Messi, campione del mondo con l'Argentina.

Medicina del territorio: tra criticità e prospettive

ASL e Medici del territorio fanno squadra per elaborare strategie condivise

di Silvia Serrao

Ha fatto registrare una grande partecipazione della categoria, ampiamente rappresentata da tutte le componenti mediche del territorio: specialisti ambulatoriali, medici di famiglia, di continuità assistenziale, dell'emergenza, pediatri di libera scelta, veterinari, la tavola rotonda tenutasi il 27 gennaio sul tema: "Medicina del territorio: tra criticità e prospettive" che si è tenuta presso l'Auditorium "G. D'Alessandro" dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Benevento.

A parlare in maniera dettagliata e puntuale delle difficoltà vissute dalla categoria l'organizzatore dell'incontro, il dott. Luca Milano, medico di famiglia e vice presidente dell'Ordine dei Medici.

Presenti il Direttore Generale della ASL BN dott. Gennaro Volpe, il Direttore Sanitario Marco De Fazio e il Consigliere Regionale dott. Gino Abbate.

Molti i temi affrontati e tante le preoccupazioni emerse dagli interventi dei numerosi medici che hanno riempito l'aula.

Oggi la Sanità tutta vive un momento drammatico per carenza di personale e per un carico burocratico sempre più pesante.

Il successo di questa iniziativa è stato percepito da tutti per il sano e sereno confronto che è andato ben oltre l'autorevolezza dei ruoli e delle cariche istituzionali dei partecipanti.

ASL e Medici del territorio fanno squadra per elaborare strategie condivise tese a risolvere le criticità che la Sanità vive sul territorio, ricordando a tutti che il nemico è la malattia e che il paziente deve essere sempre al centro delle attenzioni di tutti gli operatori sanitari.



La pasticceria

di Irene Mobilia

La vita può essere a volte benevola, altre severa, talaltra malvagia. Importante è sapere individuare quella giusta che fa al caso nostro. Essa, tuttavia, ci offre, insieme ai più numerosi dispiaceri, molti piaceri che non sempre sappiamo apprezzare.

Quello che fra tanti, a mio avviso, è da tenere da conto, da rispettare e da godere, riguarda i dolci in generale. Parlo da persona notevolmente golosa, che confida nel buon funzionamento degli organi che devono tenere a bada la glicemia. Sarebbe, infatti, molto sgradevole rinunciare ai dolci dei quali, con poco lodevole rigore riesco ad ingerire grosse quantità.

Nel vastissimo campo della pasticceria, senza togliere meriti a nessuno, le nostre regioni meridionali raggiungono squisiti risultati. Penso alle sfogliatelle napoletane, alle cassate siciliane, ai corregionali cannoli, insieme agli altri dolci tipici delle regioni del Sud. A questi si affiancano i prodotti delle pasticcerie nordiche, anch'essi da assaggiare senza preconcetti, con imparziale disposizione gustativa. Certo, i cioccolatati piemontesi sono gli autori di quello che era considerato il cibo degli dei (gianduiotti e praline varie). I nostri mastri cioccolatati, però, non sono da meno, anzi molti di essi, da Ragusa a Modica, riproducono perfino l'antica ricetta degli Aztechi, iniziatori della produzione di questo dolce alimento che, fra l'altro, favorisce il buonumore e tiene lontano il rischio di ammalarsi di Alzheimer.

Tornando alla pasticceria, credo che siano da preferire le paste di grosse dimensioni che assicurano impegno soddisfatto sia per il palato sia per la tecnica da adottare per mangiarle. Bisogna, infatti, quando si impugna una grossa pasta, lavorarci intorno per evitare che la crema in essa contenuta sbuchi fuori dalla custodia e scorra giù fino al gomito. La sveltezza nel parare il tentativo di fuga da parte del ripieno rivela un allenamento lungo e costante. Viceversa, i pasticcini piccolini, "mignon" alla francese, pur conservando uguali golose doti, non danno la soddisfazione del grosso cannolo, della enorme aragosta. Quest'ultima, dopo essere stata consumata, impone la necessità di lavarsi non solo le mani, sarebbe il minimo, ma anche la faccia impiastriata fino alle palpebre. Se poi si presenta la necessità di cambiarsi anche d'abito, sarebbe meglio scegliere un dolce meno problematico. Si tratta comunque di un lavoraccio quando si decide di azzannare una riluttante aragosta. Il piccolino, al contrario, sparisce in un attimo e non lascia traccia neppure in una degustatrice un po' pasticciona.

Evviva, dunque, le paste gigantesche, opera di pasticciere di buona volontà, meritevoli di onorificenze da appuntare sui vassoi colmi di prelibatezze. Noialtri golosi non ci aspettiamo di essere condannati per il peccato di gola, al massimo accetteremo un breve soggiorno in Purgatorio, donde uscire dopo sincero (?) pentimento. Chissà? In ogni caso, lunga vita a "ri cannuti".



CASTELPAGANO

Convegno sulla suinicoltura

di Adotta il tuo Paese

Lo scorso 7 gennaio a Castelpagano si è tenuto un convegno sul tema: La suinicoltura nell'Alto Tammaro, la linea genetica Nero a Metà.

Sono intervenuti: Geppino Bozzuto, sindaco di Castelpagano; Pasquale Vito, direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio; Ettore Varricchio, presidente del Corso di Laurea Magistrale in Biologia, Risorse alimentari e Nutrizione dell'Università del Sannio; Bernardino Martino, rural chef; Massimo Di Tocco, coordinatore Gal Alto Tammaro Titerno; Pasquale Narciso, presidente Gal Alto Tammaro Titerno.

L'evento è stato patrocinato dal Comune di Castelpagano, dall'Università degli Studi del Sannio e dal Gal Alto Tammaro-Titerno ed è stato reso possibile anche grazie ai seguenti sponsor: Agriturismo Mastrofrancesco, Agriturismo Di Fiore, Azienda agricola Di Nunzio Doriani, Azienda agricola Petriella Giovanni, Azienda agricola Barone Maria, Macelleria da Marco, Agriturismo Yes Boss, Cooperativa Oltre le Mura.

Camminiamo con san Pio

a cura di padre Pio Capuano

Padre Pio da Pietrelcina: scelto prima della creazione del mondo

Leggiamo nella Cronistoria del nostro convento di San Giovanni Rotondo, alla data del 22 gennaio 1965: "Nella cella n. 1 di p. Pio è avvenuto un particolare, che ha edificato tutti i presenti. Prima di addormentarsi, p. Pio, nel ricevere la benedizione del padre guardiano e gli auguri di buona notte da parte dei confratelli, ha chiesto a tutti una preghiera e l'aiuto nel ringraziare il Signore del grande dono della vocazione religiosa e nel chiedere perdono della sua ingratitude e incorrispondenza alle grazie del Signore. E poiché i presenti cercavano di confortarlo, non dando molto peso alle sue parole, egli si è commosso profondamente fino alle lacrime e ha voluto fare pubblica confessione del suo peccato, dicendo: «**Fratelli miei, l'ho fatta grossa davvero! Nacqui il 25 maggio 1887, ... fino al giorno della mia vestizione religiosa, il 22 gennaio 1903 a Morcone (BN), per ben 16 anni non ho ringraziato il Signore del dono del battesimo e della grazia ricevuta, così presto dopo solo 14 ore!... L'ho fatta grossa, l'ho fatta grossa!...** e continuò a piangere direttamente, tra il silenzio, la confusione, l'ammirazione e l'edificazione dei presenti, finché, calmatosi e rasserenatosi, si addormentò placidamente". Non posso negare che ogni qualvolta leggo o racconto questo episodio non posso fare a meno di rimanere turbato profondamente, confrontandomi con la mia ingratitude verso il Signore e i fratelli.

Quest'anno ricorre il 120° anniversario della vestizione di p. Pio, avvenuta qui, nel nostro convento di Morcone. Dopo un'attesa lunga e snervante, finalmente, il 6 gennaio 1903, a tre secoli esatti dalla fondazione di questo convento di Morcone, egli, accompagnato dal suo ultimo maestro, Angelo Caccavo, da d. Nicola Caruso, dallo zio Pellegrino Scocca e altri due ragazzi: Vincenzo Masone (fra Filippo, che dopo 40 giorni ritornerà a casa sua) e Antonio Bonavita (che non fu accettato, perché gli mancavano due mesi, per i 15 anni finiti, prescritti per entrare in convento), ha la gioia di bussare alla porta del nostro convento, dove gli viene ad aprire fra Camillo da S. Elia a Pianisi, il frate cercatore, che, con la sua fluente barba, lo aveva invogliato a diventare frate cappuccino. Ebbene, fra Camillo, appena lo vide, lo abbracciò e gli disse: «**Bravo, bravo Franci! Sei stato fedele alla promessa e alla chiamata di s. Francesco! Bravo, bravo! Entra che ti faccio conoscere il padre Maestro!**».

Dopo una quindicina di giorni, arriva quello più atteso. Alla presenza di Mamma Peppa e alcuni parenti, la mattina di quel lontano 22 gennaio 1903, alle 9,00 il giovane Francesco Forgione, ansioso e trepidante, insieme ad altri tre compagni, cioè Masone Vincenzo da Pietrelcina, Pranzitella Salvatore da Campobasso e Di Carlo Giovanni da Colle di Roio, ora Poggio di Roio, in provincia di "L'Aquila" si presenta sul presbitero della nostra chiesa.

Cerchiamo, ora, con la mente, di rivivere quella commovente cerimonia, officiata dal padre Maestro, Tommaso da Monte Sant'Angelo (Matteo Piemontese, 10-7-1872+ Vico del Gargano 29-7-1932), e che constava, secondo il vecchio cerimoniale romano-serafico, di cinque momenti. a) Il primo momento consisteva nel deporre la giacca, parte e simbolo del vestito secolare, mentre il maestro gli diceva: «**Francesco Forgione, ti spogli il Signore del vecchio uomo, con le sue azioni**». E Francesco Forgione: «**Amen**». b) Dopo, il maestro, p. Tommaso da Monte Sant'Angelo lo vesti, col saio religioso-cappuccino, dicendo: «**Francesco Forgione, ti rivesta il Signore dell'uomo nuovo, che è creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità della verità**». c) Francesco Forgione, senza dare alcuna risposta, nel ricevere il cappuccio (cappellone), pregò, insieme al suo padre Maestro: «**O Signore, poni sul mio capo il cappuccio della salvezza, per vincere ogni inganno diabolico**». d) A questo punto, il padre Maestro, lo cinge con il cordone francescano, dicendo: «**Francesco For-**

gione, il Signore ti cinga con il cingolo della purezza ed estingua nei tuoi lombi ogni umore di libidine, perché in te rimanga la virtù della continenza e della castità». e) Finalmente, Francesco Forgione riceve la candela accesa, con le seguenti parole di augurio: «**Ricevi, fratello carissimo, il lume di Cristo, in segno della tua immortalità, perché, morto al mondo, tu viva per Dio. Risorgi dai morti e sarai illuminato da Cristo**». Terminata la cerimonia, p. Tommaso da Monte Sant'Angelo gli disse: «**Francesco Forgione, d'ora in poi il tuo nome sarà: Fra Pio da PIETRA ELCINA**».

Nel corso degli anni, più di una volta gli fu chiesto cosa ricordasse del noviziato: «**Padre Spirituale, cosa ricordi del noviziato?**». Rispondeva che era stato un anno bellissimo! Tuttavia c'erano anche alcuni aspetti, nella vita dei novizi, non del tutto positivi, come, per es. la mancanza assoluta di libri, anche di argomento ascetico-spirituale. Egli diceva: «**Avevo dimenticato tutto... Ai novizi era permesso, anzi era obbligatorio leggere solo una quindicina di pagine**». Un altro inconveniente era quello delle camicie in comune per i novizi: «**Quanta roba si sciupava, quando ci vestivamo. Tutto era in comune. Quando il padre Maestro ci dava le camicie da misurare, avveniva come sotto le armi: o lunghe o corte, o strette o larghe. E spesso le strette si strappavano e si rimettevano a posto così**».

L'allora fra Pio accettava tutto dalle mani di Dio anche ciò che poteva sembrare un controsenso, come non poter parlare con i parenti, che venivano a trovarlo. P. Pio, raccontava che, dopo qualche mese dalla sua vestizione, una volta venne a trovarlo



sua mamma, mamma Peppa. Costei prese il treno e arrivò a Morcone, portando con sé cibarie e biscotti, fatti in casa. Purtroppo, però, la sua gioia, nel parlarlo, alla presenza del padre guardiano e del maestro, si trasformò in profonda tristezza, vedendo suo figlio, presentarsi a lei a occhi bassi, con le mani nelle maniche del saio, immobile e insensibile alle effusioni materne, come prescrivevano le Costituzioni e l'Ordinamento del noviziato. P. Pio raccontava: «**Mia madre disse, sorpresa: «Franci, su, statti contento... Sono veduta a trovarti... per vedere se stai bene... se ti occorre qualcosa». Io avrei voluto gettarmi al suo collo, per abbracciarla, invece, risposi semplicemente: «Sto bene, mamma. Non mi occorre nulla». Purtroppo, mia madre non aveva capito che quel mio atteggiamento non era spontaneo, ma voluto dall'obbedienza, per abituarci a reprimere i miei sentimenti, perciò, delusa e irritata per l'accoglienza fece ritorno a Pietra Elcina, «pensando che io mi fossi scimunito» e facendo la promessa di non ritornare mai più. Invece? Invece ci ritornò una seconda volta e rimase contenta, nel sentirsi spiegare, dal padre maestro: Tommaso da Monte Sant'Angelo, il motivo di quel comportamento, non solo mio, ma di tutti gli altri novizi. Anzi se ne ritornò contentissima, quando senti dirsi dal p. Tommaso: «**Vedi, signora, che tuo figlio passa davanti a tutti!**», novizi, fratelli laici e sacerdoti**».

Cari lettori e amici, siamo all'alba di un nuovo anno e ognuno di noi spera che non sia come quello appena trascorso. Allora, se vogliamo che questo nuovo anno sia migliore, dobbiamo saper lasciare alle spalle tutte quelle cose che ci hanno fatto male... troppo male. Come possiamo cancellare, con un colpo di spugna, tutto quello che siamo stati o che abbiamo ricevuto di negativo? C'è un solo rimedio: avere il coraggio di metter da parte il proprio "io" e sostituirlo con "Dio". Solo lui, infatti, può sostituire e trasformare la nostra miseria in misericordia, la nostra povertà in ricchezza, la nostra debolezza in forza, la nostra stoltezza in sapienza, la nostra tenebra in luce, il nostro peccato in grazia. In poche parole, solo confidando e abbandonandoci in lui, il nostro inferno si può trasformare in paradiso. È questo l'augurio che faccio a tutti voi in questo nuovo anno 2023!

LOGOPEDIA
PSICOMOTRICITÀ
FISIOTERAPIA
PSICOTERAPIA
TERAPIA FISICA
TERAPIA OCCUPAZIONALE

iuvenia
centro riabilitazione

82026 Morcone (BN)
C.da Piana - zona ind.le
Tel. 0824 957479

e-mail: iuveniasrl@gmail.com
sito web: www.iuvenia.it
Centro di Riabilitazione Iuvenia

DSR
TONER
P.zza Vitt. Emanuele, 16/A
86100 Campobasso
Tel. 389.5614030

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.
L'arte dei Fiori
Via degli Italic - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

n
Estetica Nuncia
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

R
FALCIGNERIA
RINALDI
Cell. 340379760
3467508902
Fax: 0824957246
C/da Costa 265
82026 - Morcone (BN)
artur.rinaldi@alice.it
P.Iva: 0150540622

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicì
Lavoratori di Pieno e Alluminio
C.da Piana 213/A - Morcone (BN)
Tel. 338620527

Delizie SOTTOZERO
di Paronca Maria Luisa
Via degli Italic, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3206274508

Bar - Tavola calda AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Mattarella: «La Shoah fu un unicum in una storia di barbarie»

Il presidente della Repubblica: «Mai più ad un mondo dominato dalla violenza, dal razzismo, dalla sopraffazione. Mai più una società che discrimina»

di Cesare Zapperi (fonte: Corriere della Sera)

«Un impegno oggi ci unisce e ci interpella. Mai più a un mondo dominato dalla violenza, dalla sopraffazione, dal razzismo, dal culto della personalità, dalle aggressioni, dalla guerra. Mai più a uno Stato che calpesta libertà e diritti. Mai più a una società che discrimina, divide, isola e perseguita. Mai più a una cultura o a una ideologia che inneggia alla superiorità razziale, all'intolleranza, al fanatismo». Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha chiuso la cerimonia per il Giorno della Memoria con un suo messaggio commosso. «Ogni anno, il Giorno della Memoria, istituito con legge nel 2000, ci sollecita a ricordare, a testimoniare e a meditare sui tragici avvenimenti che attraversarono e colpirono l'Europa nella prima metà del secolo scorso, il Novecento; definito, da alcuni storici, non senza ragione, come «il secolo degli Stermini». Lo facciamo, sempre, con l'animo colmo di angoscia e di riprovazione. Gli anni che sono passati da quegli eventi luttuosi, infatti, non attenuano il senso di sconforto, di vuoto esistenziale, di pena sconfinata per le vittime innocenti che si prova di fronte alla mostruosità del sistema di sterminio di massa - degli ebrei e di altri gruppi considerati indegni di vivere - pianificato e organizzato dal nazismo hitleriano e dai suoi complici in Europa».

Il Capo dello Stato si è addentrato nel dramma di quella pagina

buia della storia: «Il sistema di Auschwitz e dei campi a esso collegati fu l'estrema, ma diretta e ineluttabile, conseguenza di pulsioni antistoriche e antiscientifiche, istinti brutali, pregiudizi, dottrine perniciose e gretti interessi, e persino conformismi di moda. Tossine letali - razzismo, nazionalismo aggressivo, autoritarismo, culto del capo, divinizzazione dello Stato - che circolarono, fin dai primi anni del secolo scorso, dalle università ai salotti, persino tra artisti e docenti, avvelenando i popoli, offuscando le menti, rendendo aridi cuori e sentimenti».

«È fondamentale - ha proseguito il presidente Mattarella - mettere in luce come la persecuzione razziale poggiasse su un complesso sistema di leggi e provvedimenti, concepiti da giuristi compiacenti, in spregio alla concezione del diritto, che nasce - come sappiamo - dalla necessità di proteggere la persona dall'arbitrio del potere e dalla prevaricazione della forza. La Shoah, infatti, ossia la messa in pratica di una volontà di cancellare dalla faccia della terra persone e gruppi ritenuti inferiori, è stato un lento e inesorabile processo, una lunga catena con molti anelli e altrettante responsabilità. La scelta nazista, con le famigerate leggi di Norimberga, e quella fascista - che la seguì omologandosi - di creare una gerarchia umana fondata sul mito della razza e del sangue fornì i



presupposti per la persecuzione e il successivo sterminio».

«Il regime fascista, nel 1938, con le leggi razziali agì crudelmente contro una parte del nostro popolo - ha sottolineato il Capo dello Stato -. È di grande significato che la Costituzione volle sancire, all'articolo 3, la pari dignità ed eguaglianza di tutti i cittadini, anche con l'espressione «senza distinzione di razza». Taluno ha opinato che possa apparire una involontaria concessione terminologica a tesi implicitamente razziste. I Costituenti ritennero, al contrario, che manifestasse, in modo inequivocabile, la distanza che separava la nuova Italia da quella razzista. Per ribadire mai più». «Nel nord e nel centro Italia, dopo i drammatici fatti seguiti all'8 settembre del 1943, le milizie fasciste parteciparono alla caccia e alla cattura degli ebrei, che furono consegnati alle SS tedesche. Ci furono tanti italiani, i «giusti», che rischiando e a volte perdendo la propria vita, decisero di resistere alle barbarie naziste, nascondendo o aiutando gli ebrei a scappare. Rendendo oggi onore a questi italiani, non possiamo sottacere anche l'esistenza di delatori, informatori e traditori che consegnarono vite umane agli assassini, per fanatismo o in vile cambio di denaro».

«La Shoah fu un unicum nella storia dell'uomo, pur segnata da sempre da barbarie, guerre, stragi ed eccidi. Nessuno Stato aveva mai, come scrisse lo storico tedesco Eberhard Jackel, deciso e annunciato, con l'autorità e sotto la responsabilità del proprio leader, di voler uccidere, il più possibile e senza sosta, un determinato gruppo di esseri umani, inclusi gli anziani, le donne, i bambini e i neonati; e mai aveva messo in atto questa decisione con tutti i mezzi possibili al potere statale. Questo gruppo era costituito soprattutto dagli ebrei, considerati il livello più basso nella folle ge-

rarchia umana, concepita dai nazifascisti. Ma nei campi di sterminio perirono anche prigionieri di guerra, oppositori politici, omosessuali, rom e sinti, testimoni di Geova, appartenenti ad altre minoranze etniche o religiose. Gli ebrei italiani vittime delle persecuzioni razziste sono migliaia di persone, la maggioranza delle quali scomparse nell'oscuro universo di Auschwitz».

«La parte maggiore della responsabilità delle leggi e della politica razzista, in Germania e in Italia va attribuita ai capi dei due regimi, Hitler e Mussolini. Ma il terribile meccanismo di distruzione non si sarebbe messo in moto se non avesse goduto di un consenso, a volte tacito ma comunque diffuso, nella popolazione. Un consenso con gradi e motivazioni diversi: l'adesione incondizionata, la paura, ma anche, e spesso, il conformismo e quell'orribile apatia morale costituita dall'indifferenza. Poche e isolate furono le figure illuminate che, in Germania e in Italia, levarono la propria voce per condannare il razzismo e la sua letale deriva». «Il 27 gennaio di 78 anni fa, con l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, il mondo ha visto con i suoi occhi l'orrore della Shoah, il deliberato piano nazista di persecuzione e sterminio del popolo ebraico. Oggi l'Italia - scrive la premier Giorgia Meloni nel messaggio - rende omaggio alle vittime, si stringe ai loro cari, onora il coraggio di tutti i giusti che hanno rischiato o perso la loro vita per salvarne altre e si inchina ai sopravvissuti per l'instancabile servizio di testimonianza che portano avanti».

«La Shoah rappresenta l'abisso dell'umanità. Un male che ha toccato in profondità anche la nostra Nazione con l'infamia delle leggi razziali del 1938. È nostro dovere fare in modo che la memoria di quei fatti e di ciò che è successo non si riduca ad un mero eserci-

zio di stile» è il messaggio della presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**.

Questo, invece, il messaggio del presidente del Senato, **Ignazio La Russa**. «Il Senato è stato e sarà sempre in prima linea per difendere il profondo significato del Giorno della Memoria. Sarà interprete, messaggero, promotore di iniziative, perché respingere ogni forma di odio, di razzismo, antisemitismo, antisionismo è e deve essere una priorità. Tutti abbiamo il dovere di non dimenticare e di far conoscere alle generazioni più giovani il dramma e le atrocità vissute dagli ebrei, a partire dall'infamia delle leggi razziali, affinché simili tragedie non possano più ripetersi. Il mio auspicio è che una ricorrenza così importante come quella che oggi celebriamo, possa entrare nella quotidianità, nelle scuole, nel cuore dei giovani e che ogni giorno dell'anno sia il Giorno della Memoria».

«Ricordiamo una delle pagine più buie e dolorose della storia. Per non dimenticare mai gli orrori del nazifascismo». Lo scrive su Twitter il presidente della Camera **Lorenzo Fontana** dove compare anche il messaggio del ministro degli Esteri **Antonio Tajani**: «Conoscere e comprendere la Shoah, anche arginando ogni forma di negazionismo, significa preservare i valori fondanti della Repubblica e della casa comune europea, costruita sulle radici giudaico-cristiane. Ricordare sempre, affinché tragedie simili non si ripetano». Tajani, che è anche vice presidente del Consiglio dei ministri, ha pubblicato un'immagine raffigurante sullo sfondo l'ingresso al campo di concentramento di Birkenau, che si trova in Polonia, e in primo piano una frase di Anna Frank, giovane di religione ebraica e autrice del noto Diario che fu poi pubblicato postumo, dopo la sua morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen avvenuta nel 1945: «Quel che è accaduto -

recita la citazione - non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo».

Tutto il mondo politico rende omaggio alla Memoria con messaggi, ricordi, testimonianze. Eccone alcuni. **Silvio Berlusconi**, leader di Forza Italia: «La Shoah non è stata soltanto una grande tragedia. È un delitto che non può essere assimilato a nessun altro, perché è l'unico tentativo scientifico di cancellare la memoria stessa dell'esistenza di un popolo dalla faccia della terra. Per questo non dobbiamo mai banalizzare quello che è successo, neppure paragonandolo ad altri grandi crimini contro l'umanità. **Enrico Letta**, segretario Pd: «Dimenticare il proprio passato ed essere condannati a riviverlo. Dalle parole di Primo Levi la necessità e il dovere assoluto di non dimenticare per evitare quel rischio di stanchezza che con coraggio Lilliana Segre ha denunciato. Giorno della Memoria». **Adolfo Urso**, ministro per le Imprese: «Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare». **Carlo Calenda**, leader di Azione: «Camminare attraverso il male assoluto, dove la polizia fascista e i nazisti hanno mandato a morire migliaia di persone caricandole come bestie sui vagoni piombati. Siamo stati complici del più grande crimine della storia. Sentirsi colpevoli è inutile, esserne consapevoli è un obbligo morale». **Nicola Fratoianni**, segretario di Sinistra italiana: «Guai a imprigionare il Giorno della Memoria nella gabbia della burocrazia. Dal 27 gennaio di ogni anno e per 365 giorni la Shoah deve essere ben viva ed attuale nel ricordo e nella conoscenza di quello che è stato, che potrebbe ripetersi e che deve essere impedito che si ripeta».

E poi ancora. **Maria Elisabetta Casellati**, ministra per le Riforme: «Il ricordo delle persecuzioni nazifasciste contro gli ebrei ci deve spingere a riflettere sulla brutalità e la follia di ogni guerra. Il Giorno della Memoria non sia solo commemorazione ma un'occasione per soffermarsi sul sacrificio di tutti i perseguitati che nel mondo lottano per la libertà e la dignità. La tragedia dell'Olocausto, una delle più drammatiche nella storia dell'umanità, deve essere un monito affinché gli errori, commessi non solo per crudeltà, ma per indifferenza e complicità, non si ripetano mai più». **Matteo Salvini**, ministro alle Infrastrutture: «Oggi è la Giornata della Memoria. La Lega ha portato avanti una proposta, già approvata in Senato, per la creazione di un fondo per i «Viaggi della memoria» dedicato a visite d'istruzione, scuole e studenti. Per mantenere vivo il ricordo di queste atrocità anche tra i più giovani, perché non si ripeta mai più».

La foto del mese

di Marino Lamolinara

Morcone, la capanna al presepe vivente



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

Via degli Italic, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288
82026 Morcone (BN)
P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it
mass.gjad@libero.it
Massimo - Cell. 3491000942